Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Si ricevono ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-13 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Venerdì 6 agosto — 1915 — Venerdì 6 agosto — Numero 213

Fortissimi ed estesi trinceramenti austriaci espugnati dai nostri sul Col di Lana in valle Cordevole e presso San Michele del Carso

Varsavia occupata dalle truppe bavaresi del principe Leopoldo

La situazione

Più volte è stato nominato il Col di Lana: un'importantissima elevazione appartenente al gruppo dolomitico che culmina più a nord col Tofana e domina a sud la strada da Cortina d'Ampezzo a Pieve di Livinallongo. Già nei combattimenti del 17 e del 27 luglio i nostri avevano occupato a viva forza i trinceramenti più avanzati del Col di Lana verso il sud-est, ossia verso la Pieve e le due località vicine di Salesei ed Agai. Ora, anche le ultime trincee, stabilite sulla parte alta del monte, sono state espugnate, con l'efficace concorso della nostra artiglieria, e tutto il costone di Col di Lana è venuto in nostro potere.

Vivaci combattimenti, ma non azioni di carattere risolutivo, hanno avuto luogo nel Carso. Il nemico ha attaccato le nostre posizioni di Bosco del Cappuccio, ma senza ottenere l'intento di farcele abbandonare: anzi le nostre truppe, riprendendo brillantemente l'offensiva, hanno conquistato il cosiddetto « Trincerone », robustissima opera fortificatoria che dal Bosco del Cappuccio domina tutte le strade e gli accessi a San Martino del Carso. Gli austriaci hanno tentato di ritoglierla, ma senza riuscirvi.

*

Il ripiegamento dei russi continua lentamente, ordinatamente su tutto il fronte. La maggior resistenza si manifesta ancora sulla linea del Narew e fra la Vistola e il Bug, dove frequentemente le forze moscovite prendono l'offensiva contro singoli distaccamenti nemici riuscendo spesso a scompigliarli arrecando loro gravi perdite.

Gli ultimi successi annunciati dagli austro-tedeschi possono così essere riassunti. In Curlandia le avanguardie di von Below hanno progredito con lentezza ad est di Ponewiez spingendosi sino alla regione di Kupitschki. Sul Narew, nel settore di Lomza e Ostroleka, i russi sono giunti sulla linea del fiume ma tutti i tentativi nemici per forzarlo sono falliti.

Più a sud, i russi hanno volontariamente sgomberato la regione dinanzi a Iwangorod e hanno respinto tutti gli attacchi effettuati da quei contingenti nemici che avevano passato la Vistola intorno a Maciejowice.

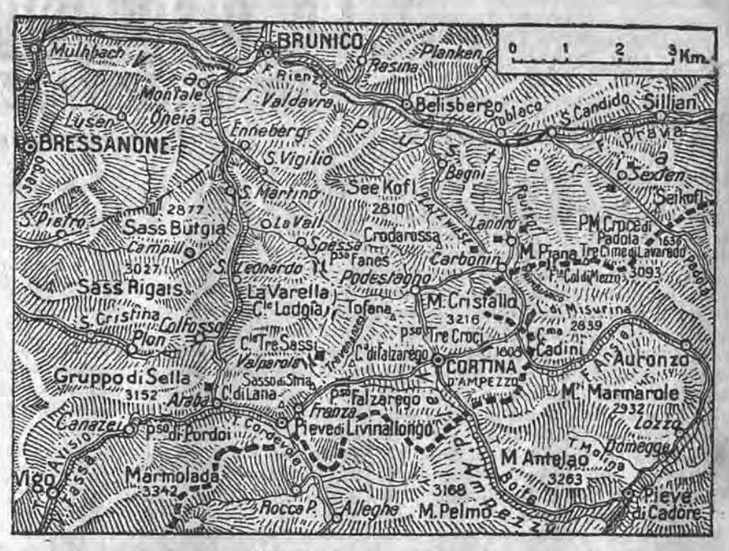
Fra la Vistola e il Bug la battaglia conserva il suo carattere di massima violenza: von Mackensen fa sforzi colossali per avanvare, specialmente sulla destra, del Wieprz, ma trova dinanzi a sè una resistenza accanita che non è ancora riuscito ad infrangere, nonostante l'enorme pioggia di proiettili che la sua artiglieria pesante fa continuamente cadere dinanzi alle linee avversarie.

Sulla sinistra della Vistola, i bavaresi, sotto gli ordini del principe Leopoldo, movendo dalla linea Blonie-Nadarzyn, sono giunti a contatto della linea esterna dei vecchi forti di Varsavia e, superata una breve ma tenace resistenza delle retroguardie russe, hanno occupato la città. Lo sgombero della capitale polacca, come fu detto, era stato deciso da una settimana dallo Stato Maggiore russo, e le ragioni che l'hanno determinato sono troppo note e troppo ovvie per ripeterle ancora. Il problema essenziale per i russi è al momento presente quello di condurre in salvo intatto il loro esercito, concentrandolo su un fronte più ristretto donde, riorganizzatosi, potrà riprendere l'offensiva al momento opportuno.

Notiamo che il bollettino tedesco non parla oggi del bottino di guerra catturato: il che rende lecita da speranza che i russi, prima di sgomberare la città, abbiano avuto il tempo di porre in salvo la massima parte del materiale che vi avevano concentrato.

La leva dei nati del 1896
avverrà entro quest'anno

ROMA 15, sera — Un decreto luogotenenziale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dispone che le operazioni sulla leva dei giovani nati nell'anno 1896, siano iniziate nel corrente anno 1915.



Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 71

5 AGOSTO 1915

In valle Cordevole fu continuata l'azione offensiva diretta a completare l'occupazione di Col di Lana, di cui nei combattimenti del 17 e del 27 luglio si erano conquistati i trinceramenti più avanzati verso Salesei, Pieve di Livinallongo e Agai. Sotto l'intenso fuoco dell'avversario le nostre fanterie, efficacemente sostenute dall'artiglieria, riuscirono a espugnare un fortissimo trinceramento a difesa della parte alta del costone di Col di Lana.

Nel Carso il nemico, nell'intento di arrestare i progressi del nostro centro e dell'ala sinistra, pronunciò, nel pomeriggio di ieri, un violento attacco in direzione del Bosco del Cappuccio. Le nostre truppe sostennero l'urto con successo, indi riprendendo con molto vigore l'offensiva riuscirono ad espugnare un fortissimo ed esteso trinceramento detto dai nostri il « Trincerone » che domina lo sbocco orientale del Bosco del Cappuccio e gli accessi a San Martino del Carso. A tarda sera il nemico tentava contro le nostre linee un nuovo sforzo appoggiandolo con intenso e prolungato cannoneggiamento, senza per altro riuscire ad alcun risultato.

Firmato: CADORNA

Per gli orfani dei contadini
morti in guerra

VICENZA 5, sera. — Indetto dall'on. Teso., ha avuto luogo una riunione di rappresentanti delle provincie del Veneto per promuovere la fondazione di un'opera nazionale a favore degli orfani dei contadini morti in guerra, allo scopo di costituire colonie agricole, educare gli orfani all'arte agricola a farne, dopo averli istruiti, dei piccoli proprietari.

Aderirono tutti i deputati e senatori del Veneto fra i quali l'on. Luzzatti che ha inviato una nobile lettera e l'on. Bertolini e l'on. Chiaradio. Dopo discorsi del conte Guzzani, sindaco di Vicenza e dell'on. Teso, ha riferito il dott. Mario Casalini, direttore del comitato della mutualità agraria.

I convenuti, plaudenti, dichiararono costituita l'opera nazionale, nominando un comitato provvisorio allo scopo di ottenere in tutte le regioni dell'Italia adesioni alla nuova opera diretta ad assistere gli orfani dei contadini per renderli alla terra capaci di accrescerne la potenza produttiva.

L'on. Luzzatti è stato proclamato presidente onorario. E' stato inviato un telegramma al presidente del consiglio on. Salandra.

L'azione italiana
in rapporto a quella francese
secondo il colonnello Rousset

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 5, sera (R.) — Il *Petit Parisien* pubblica oggi un articolo del suo critico militare col. Rousset, intitolato. *Gli italiani e noi*, nel quale fra l'altro è detto:

Chiunque segue con occhio un po' attento le operazioni del generale Cadorna, può constatare la continuità dei progressi realizzati dai nostri alleati in Carnia e sul Carso. Questi progressi sono forzatamente un po' lenti poichè il terreno della lotta è singolarmente aspro e difficile. Essi tuttavia non preparano con minore accortezza la caduta di Gorizia, primo obbiettivo da raggiungere prima di dare all'offensiva quella vastità che comportano i mezzi messi in azione. In questi inizi penosi l'armata italiana ha spiegato qualità brillantissime che mostrano il vigore della sua costituzione, con un comando che è risoluto e previdente nello stesso tempo. Esso ha potuto, con l'aiuto di un'eccellente artiglieria, stabilirsi poco a poco su posizioni asprissime, coronate da difese che il nemico doveva credere incrollabili. Esso ha investito da un lato e respinto dall'altro gli austriaci. Tuttavia il compito che l'armata italiana ha intrapreso non è terminato, anzi si potrebbe dire senza esagerazione che esso è appena incominciato. Ciò che resta a fare infatti è molto desiderevole e bisogna inoltre che sia compiuto in un tempo relativamente breve. Infatti nei paesi montagnosi dove si svolgono ancora questi preliminari, l'inverno rende le operazioni estremamente ardue, se pure non le interrompe completamente. Da queste probabilità di interruzione si può misurare l'interesse italiano a potere terminare lo spiegamento strategico abbastanza presto per sbucare nella pianura della Carniola, prima dell'arrivo della cattiva stagione. Un'altra cosa ancora: gli austriaci sono stati ridotti finora a disporre soltanto delle proprie forze o poco più, poichè si ignora esattamente in quale misura la Germania presti il suo aiuto e la sua assistenza. Ma chi sa se, vedendo i successi italiani estendersi e minacciare la zona praticabile, la coalizione si rinsalderebbe una volta di più per scongiurare il pericolo con un violento sforzo effettuato nel corso dell'autunno, vale a dire quando sarebbe ancora possibile. In questo caso ci si può domandare se il nostro interesse e il nostro dovere militare non ci ordinerebbero di dare al nostro alleato incoraggiamenti meno platonici di quanto possano le testimonianze di stima e anche di ammirazione.

A questo punto il col. Rousset, dopo avere premesso di toccare un argomento delicatissimo, parla di appoggi da dare all'Italia mediante una energica offensiva su un punto del fronte francese o con l'invio di un corpo di spedizione. Vada per l'energica offensiva sul fronte francese, ma per il corpo di spedizione, proprio no. L'Italia ha tanti valorosi soldati, non solo da difendere il proprio territorio, ma da invadere quello nemico.

Nuova battaglia navale
nel Mar Baltico?

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 5, sera (P.) — Telegrafano da Stoccolma. Un violento cannoneggiamento proveniente dalla direzione est, che sembra indicare una battaglia impegnata, è stato avvertito ieri l'altro nel pomeriggio nell'isola Gohtland.

Per aumentare a Trieste
le deficienti provviste di viveri

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 5, sera. — (E. G.) - Secondo notizie del « Wiener Journal » a Trieste, sotto la presidenza del luogotenente barone Von Frietz Schene, si tengono ogni settimana adunanze per aumentare le deficienti provviste di viveri. Si cerca di ottenere provviste bastanti almeno fino al nuovo raccolto.

Secondo i rapporti del dott. Celebrini le condizioni sanitarie della città sarebbero soddisfacenti.

Mezzi feroci e sleali
adoperati dall'esercito austriaco

ROMA 5, sera — Giuseppe Borghetti si occupa, in una corrispondenza da Cervignano, delle insidie sleali che gli austriaci adoperano verso il nostro esercito combattente e scrive:

Fra le difficoltà nuove alle quali non si poteva pensare con previsione organica sono da mettere in prima linea le insidie di cui il nemico abusa colla più perversa slealtà. Tutto quanto poteva essere ideato, in constrasto non solo colle norme fissate dalla convenzione di Ginevra, ma pur anco coi più elementari principi di umanità, l'Austria ha messo in atto freddamente, sistematicamente contro di noi. Il comando supremo ha già iterate volte formulate le sue denunzie di protesta davanti a tutto il mondo, contro tale comportamento, che non ha riscontro pure tra i più tragici orrori di questo immenso conflitto.

Ma le nostre proteste non hanno giovato, chè il nemico persiste ogni giorno, a tutte le ore, nei suoi sistemi, diretti a sorprendere la nostra buona fede, a sopraffarci durante i più pietosi uffici, non potendoci vincere degnamente nel campo. Ogni giorno, come per una consegna, gli aereoplani austriaci girano vigilanti sulle nostre retrovie a insidiarvi i convogli dei feriti. Non c'è treno della «Croce Rossa» che non abbia visto su di sè la minaccia aerea scendere obliquamente. Non c'è ospedaletto da campo che non abbia udito prossimo o lontano il fragore delle bombe, fortunatamente non giunte al bersaglio. E i gas asfissianti, e le palle «Dum-Dum», e le freccie avvelenate? Tutte le armi più losche, tutti gli ordigni più subdoli, tutti gli accorgimenti più maligni e i tradimenti più raffinati si sono palleggiati come corredo abituale e necessario del nostro nemico, anzi dei nostri nemici: chè per sicuri segni l'Austria ci ha dimostrato di possedere, oltre all'esperienza, il completo sussidio della Germania.

Ora tutto questo, che il comando supremo non può ripetere in ogni bollettino, il paese non ha presente abbastanza nella considerazione e nell'apprezzamento delle vicende che segnano il progresso della nostra azione. Il paese non può valutare completamente l'influenza nefasta di questi elementi perturbatori nello svolgersi di una impresa guerresca. Si dirà che tale perturbamento è più di presunzione che di effetto positivo, è più morale che tecnico; si può anche aggiungere fortunatamente che l'esercito nostro dimostra di saper superare col suo elevatissimo spirito ogni ostacolo; cosicchè il nemico non ha certo il vanto di avere raggiunto l'effetto propostosi: pur sapendo di queste insidie, ognuno compie il suo dovere col medesimo animo, nè l'impeto gagliardo viene sorpreso da un solo attimo di esitanza.

Ma ciò non toglie che una responsabilità maggiore e maggiori necessità non si siano imposte al comando, creandogli difficoltà nuove, quali non sarebbero derivate da procedimenti leali.

Insidia di un altro genere, ma di cui dobbiamo pure guardarci e della quale bisogna avere in ogni modo ragione, è quella dello spionaggio. Anche lo spionaggio è un'arma di guerra. Tutti se ne valgono come possono e meglio che possono. Nessun può quindi scandalizzarsi se anche l'Austria se ne vale contro di noi. Ma nell'uso di ogni mezzo, anche dei più riprovevoli, c'è il modo onde si rivela l'animo di chi vi è costretto. Così in questo l'Austria ha confermato ancora una volta l'abbiezione dell'animo suo. Non solo ha impiantato una completta e diffusa rete di spioni, una vera organizzazione di cui il nostro comando ha ora cognizione precisa, ma vi ha aggiunto quella delle bande di sicari — delle quali il pubblico ha soltanto incidentali notizie — che dovevano farci buona accoglienza in viso, per poi colpirci alle spalle!

Molti si sono meravigliati che tra le spie e i sicari vi fossero anche degli italiani. I nostri soldati medesimi ebbero a ricevere da tale constatazione delle penosissime delusioni. Ma poi si è saputo in quali maniere, usando di quali feroci accorgimenti, il nemico potè riuscire nella sua trista bisogna. E' intuitivo che già gli abitanti, rimasti nei paesi da noi occupati, dopo che l'Austria aveva fatto della miglior parte o dei fuggiaschi o dei prigionieri, non potevano essere se non la parte più devota, o per interesse o per paura, al governo di Vienna. Ma pur di riuscire nel suo bieco intento con queste maltide coscienze, il nemico adoperò sistemi di violenza morale, di coercizione e ricatti così vergognosi ,così feroci da fare arrossire il più indurito carnefice.

Lo stesso Borghetti, poi parlando degli sforzi disperati, materiati di ogni più terribile difesa che l'Austria sta facendo, scrive:

Tutti i prigionieri austriaci dicono dei propositi irreducibili manifestati dall'imperatore e affidati copiosamente ai proclami e agli ordini del giorno per l'esercito: «Mai a nessun costo Trieste sarà ceduta all'Italia. Se l'Austria-Ungheria non bastassero, scenderebbe in soccorso la Germania, sino al suo ultimo uomo. Davanti a Trieste saranno schierati due imperi, che ridurranno in polvere l'offensiva italiana». Francesco Giuseppe ci ha abituati da qualche tempo a un linguaggio alquanto sollazzevole ed è giusto quindi che la lieta impressione continui.

Continua il ripiegamento dei russi
L'ingresso dei tedeschi nella capitale polacca

Varsavia occupata
dall'esercito bavarese

BASILEA 5, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 5 dice:

In Curlandia la nostra cavalleria disperse la cavalleria russa a Genaize, Birshi e Orikschty (le prime due a 60 chilometri a nord-est e la terza 50 chilometri a sud-est di Ponewiez).

Gli eserciti dei generali Scholz e Gallwitz continuano tra violenti combattimenti ad avanzare verso la strada Lomza-Ostrow-Wyszkow. Contrattacchi coraggiosi, disperati dei russi dalle due parti della strada Ostrow-Rozan furono vani.

L'esercito del principe Leopoldo di Baviera ruppe e prese ieri e stanotte le linee esterne ed interne dei forti di Varsavia ove le retroguardie russe opposero ancora una tenace resistenza. La città fu occupata stamane dalle nostre truppe. Presso Iwangorod ed al nord la situazione è immutata. Fra la Vistola superiore e il Bug l'inseguimento continua.

Ad est del Bug la cavalleria tedesca entrò a Wladimir Wolynskij.

(Stefani)

La prima notizia
Monaco inbandierata

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 5, sera. — *L'esercito del principe Leopoldo, dopo avere assaltato ieri sera e questa notte le fortificazioni esterne ed interne di Varsavia, stamane è entrato colle sue truppe nella città occupandola. I particolari della caduta della capitale della Polonia per ora mancano. La notizia era però attesa di minuto in minuto. L'esercito che ha attaccato Varsavia era prima comandato dal generale Mackensen, a cui era successo il principe Leopoldo di Baviera fratello del Re di Baviera e genero dell'imperatore Francesco Giuseppe. La notizia è giunta verso mezzogiorno a Monaco che in onore del principe è imbandierata. Le città di tutta la Germania sono già festanti.*

FELICE ROSINA

La parte occidentale di Iwangorod
occupata dagli austriaci

BASILEA 4, sera. — *Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 4 agosto dice:*

Tra la Vistola e il Bug i russi indietreggiano lentamente conforme al loro metodo ed oppongono in varie località nuova resistenza.

Combattimenti violenti sono impegnati a nord della Dubienka e di Cholm sulla Swinka e sulla linea Leczna-Nowa Aleksandria. Su parecchi punti del fronte il nemico tentò forti contrattacchi allo scopo di intralciare il nostro inseguimento, ma fu respinto e verso mezzanotte riprese la sua ritirata verso il nord.

La parte occidentale di Iwangorod situata sulla riva sinistra della Vistola è nelle nostre mani. Le truppe tedesche che si trovano di fronte alla foce della Radomka, sulla riva orientale della Vistola, hanno fatto nuovi progressi.

Fra Wladimir Wolynskij e Sokal le nostre truppe hanno fugato un reggimento di cosacchi. A sud-ovest di Wladimir Wolynskij sono stati constatati grandi incendi.

Nella Galizia orientale nulla di nuovo da segnalare. (Stefani)

I russi ripiegano lentamente
Violentissimi combattimenti sulla destra del Wieprz

PIETROGRADO 5, sera. — *Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:*

In direzione Bausk-Riga abbiamo dati combattimenti sul fiume Muscha. Ad est di Ponewiez i tedeschi, avendo concentrato le loro forze, continuano la controffensiva. In questa regione i combattimenti si sono sviluppati in questi ultimi giorni con successi alternati.

Sul Narew abbiamo respinto il 3 corrente tenaci attacchi del nemico nella direzione Kolno-Lomza, ma presso il confluente Szewa e nel settore di Ostroleka le nostre truppe, dando vigorosi combattimenti, si sono ritirate sulla nuova fronte.

Sulla Vistola le nostre truppe, in conformità degli ordini ricevuti, si sono ritirate dalla linea Blonie-Nadarzyn sulla posizione di Varsavia. Questo movimento è stato eseguito senza ostacoli da parte del nemico. Le truppe tedesche che avevano traversato la Vistola nei giorni precedenti presso Maciejowice, hanno pronunciato il giorno 2 con grandi forze una serie di sterili attacchi sforzandosi invano di estendere l'occupazione della regione. Nella regione del passaggio del fiume presso Iwangorod le nostre truppe, in conformità del piano di operazioni stabilito, hanno limitato progressivamente la loro fronte della riva sinistra della Vistola.

Tra la Vistola e il Bug i combattimenti continuano. Sulla destra del Wieprz, presso il lago Dratow, a nord-est del villaggio di Leczna e sulla strada Cholm-Wlodava nella regione dalla Gora Lyssaja, il nemico ha il giorno 3 tentato con forze importanti di forzare la nostra fronte. Quivi il combattimento ha raggiunto un accanimento quasi senza precedenti. Si sono distinte la 42.a divisione di fanteria sostenuta dal 19.o reggimento di Kostrama e la 18.a e 7.a divisione. Per tutta la giornata una grandine di proiettili nemici è caduta sulle nostre trincee, ma queste unità nostre hanno tenuto fermo riparandosi nelle buche dai proiettili nemici ed hanno respinto tenacemente la spinta delle grandi forze nemiche.

Poi, caduta la notte, esse hanno preso una vigorosa offensiva ed hanno scompigliato folte masse tedesche che si sono ritirate in disordine. Ai contrattacchi in direzione di Cholm hanno contribuito in larghissima misura gli automobili da guerra.

Sul Bug, sulla Zlota Lipa e sul Dniester non vi sono stati combattimenti.

(Stefani)

La difficile avanzata del generale Mackensen

BASILEA 4, sera. — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 4 agosto dice:*

Continuando ad inseguire l'avversario in ritirata le nostre truppe hanno raggiunto ieri la regione di Kuptitschki ad est di Ponewiez.

A nord di Lomza i russi furono respinti nelle posizioni avanzate innanzi alla fortezza. Reggimenti della Prussia occidentale e orientale hanno preso, malgrado la viva resistenza del nemico, i passaggi sul Narew presso Ostroleka ancora difesi da opere di campagna. Anche qui abbiamo cominciato l'inseguimento.

Dinanzi a Varsavia i russi sono stati respinti dalla posizione di Blonie fino nella linea esterna dei forti. L'esercito del principe Leopoldo di Baviera attacca la fortezza.

Le forze tedesche facenti parte dell'esercito del generale Woyrsch che hanno passato la Vistola continuano la loro offensiva. Le forze austro-ungariche di questo esercito sono in possesso della parte occidentale della fortezza di Iwangorod fino alla Vistola.

Di fronte agli eserciti alleati comandati dal generale von Mackensen il nemico ha tentato ieri ancora di arrestare l'inseguimento. Esso è stato nuovamente battuto presso Leczna, a nord-est di Cholm, e ad ovest del Bug.

Da stamane il nemico respinto si ritira tra la Vistola e il Bug in direzione generale del nord. Il nemico piega anche presso e a sud di Ustilug sul Bug. (Stefani)

L'attuale situazione militare secondo notizie tedesche

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 5, mattina (F. R.) — Nonostante l'annunzio dello sgombero di Varsavia da parte delle truppe russe, i corrispondenti di guerra tedeschi sul fronte orientale seguitano a rilevare l'esistenza di un esercito nemico attorno alla capitale polacca.

Notizie da Cracovia confermano che a Varsavia domina l'opinione generale che i russi si ritirino senza combattere (?). La popolazione polacca secondo questa fonte tedesca abbandonerebbe relativamente soltanto in piccolo numero la città. La grande maggioranza in seguito al manifesto stampato in polacco avrebbe deciso di rimanere. I consoli francese, serbo e belga hanno già abbandonato Varsavia. Essi affidarono la protezione dei loro sudditi al console americano tranne quello francese che affidò questa protezione al console norvegese. Gli abitanti della città nelle vicinanze dei ponti sulla Vistola avrebbero già ricevuto l'ordine di sgombrare le case. Si crede che i russi faranno saltare i ponti. Le autorità russe assicurano che le truppe alleate appena entrate in Varsavia aggraveranno la popolazione con grandi contribuzioni.

Sull'attuale situazione militare il corrispondente del *Tageblatt* da Pietrogrado manda questi particolari.

I russi resistono ancora nel triangolo della Vistola e del Bug. Per trattenere le truppe tedesche sopra il Narew nella loro avanzata contro il Bug e dietro Varsavia, i russi gettarono una parte dei loro soldati e rilevanti forze fatte giungere dall'interno sopra il Bug e sopra la linea della ferrovia di Wyszkow-Ostrolka, ma vennero battuti. I tedeschi si organizzano sulla sinistra del Narew e si sono già oggi avvicinati a sud della Vistola fino alle fortificazioni esteriori di Varsavia. La loro avanzata avviene ad ovest lungo la linea ferroviaria di Lowicz sopra Blonie, a sud ovest lungo la linea ferroviaria di Skierniewice sopra Grodzisk, e dal sud sulla strada di Grojec. Scacciati di qui i russi tentarono di resistere sulla strada di Gora Kalwarja e Piaseczno, ma furono nuovamente battuti, in modo che i tedeschi poterono avvicinarsi al fronte meridionale fino a quindici chilometri. Il fuoco delle artiglierie che finora battevano le fortificazioni campali incomincia ora a battere le opere permanenti. Attaccati dai cannoni, osservata dagli aviatori, attraversata dalle truppe e dai fuggiaschi, la capitale polacca offre un quadro di distruzione e di spavento. Il Governo russo fece ancora all'ultimo momento in vista della sorte decisa della città il tentativo di guadagnare a sè la popolazione promettendo l'autonomia e l'introduzione di una amministrazione autonoma cittadina. Nella casa del magistrato di Varsavia furono completate le liste elettorali che contengono 16.000 elettori che debbono venire pubblicate il 14 agosto. Queste liste sono state redatte in lingua polacca e russa, e si dividono in liste generali e liste per i polacchi e gli ebrei russi.

Oltre a ciò si è ricordato alla popolazione che la commissione polacco-russa, la quale è riunita a Pietrogrado sotto la presidenza del ministro Krzyzanovsci, si occupa massimamente della delimitazione della futura Polonia e della posizione della chiesa cattolica nell'ambiente della sovranità russa, e come, in relazione all'azione di questa commissione, si è già elaborato un progetto per la costituzione per la Polonia.

Le riserve tedesche verso l'esaurimento

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 5, sera (F. R.) — Secondo informazioni private ricevute da Monaco, la difesa russa è più efficace di quello che i tedeschi ammettono dato che questi modificarono completamente il loro primitivo piano di campagna e continuano a spedire truppe in massa. Gli uomini componenti questi rinforzi non sono stati allenati che per cinque settimane. Essi sono stati presi in due categorie di Landsturm non istruite fra i 39 e i 45 anni e fra le giovani reclute dai 18 ai 19 anni. Le autorità militari non avevano dapprima intenzione di inviare queste due categorie di uomini sul fronte prima di settembre, dopo cioè un periodo normale di istruzione. Finora infatti i tedeschi non avevano inviato sul fronte soldati non istruiti, ma bensì soldati che avevano almeno nove mesi di allenamento. Si dice che le riserve tedesche siano quasi esaurite. Tutta la *Landsturm* istruita sino ai 48 anni è già stata chiamata sotto le armi, così pure la *Landsturm* non istruita nelle città fino a 42 anni e nelle campagne fino ai 45 anni. Non rimangono più da chiamare che tre classi di *Landsturm* non istruita delle città fra i 43 e i 45 anni.

In Francia e nel Belgio

Violenti scontri nelle Argonne

PARIGI 4, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Giornata calma. Sulla parte occidentale della fronte attività molto rallentata dell'artiglieria, eccetto che nel Belgio, nel settore di Steenstraete e di Hetsas, in Artois, nella regione di Roklincourt e fra la Somme e l'Oise. Nell'Argonne combattimenti a colpi di granate e di petardi nella regione di Marie Térhèse e Saint Hubert. Violento combattimento d'artiglieria nella foresta di Apremont, di Fontanelle e sulle alture del Linge.* (Stefani)

Accanito attacco tedesco respinto nei Vosgi

PARIGI 5, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

In Artois intorno a Souchez combattimenti a colpi di granate e petardi. Cannoneggiamento abbastanza intenso durante la notte.

Azioni di artiglieria abbastanza vive a Tracy le Val e intorno a Vailly (valle dell'Aisne).

In Argonne notte agitata di fucileria e getto di bombe da trincea a trincea coll'intervento dell'artiglieria a varie riprese. Sugli Hauts de Meuse, nel Bois Haut, un tentativo di attacco tedesco è stato facilmente fermato. Nei Vosgi bombardamento continuo e violentissimo delle nostre trincee al Lingekopf. Nella serata del 4 i tedeschi hanno pronunciato un attacco violentissimo malgrado il quale abbiamo conservato tutte le nostre posizioni ad eccezione di alcuni elementi di trincea su questa linea. (Stefani)

Il compito dell'esercito serbo

Prossima ripresa dell'offensiva

ROMA 5, sera — La «Tribuna» pubblica una conversazione avuta alla legazione di Serbia da un redattore del giornale per conoscere la vera portata delle parole di Pasic su una più stretta collaborazione dei combattimenti italiani con quelli serbi, del proclama del principe Alessandro per una ripresa di armi del suo esercito e infine delle chiare allusioni di Sazonoff alla Duma circa una imminente campagna contro l'Austria ,preparata dalla Serbia.

— La Serbia — è stato risposto al redattore della *Tribuna* — nello scacchiere della guerra europea ha una sua funzione particolare, che non deve mai essere perduta di vista. Essa deve segnare l'argine insormontabile ad una marcia austro-tedesca tendente a congiungere gli imperi centrali alla Turchia .Ora la Serbia intende bene questo suo compito e in questa lunga tregua di armi ha provveduto a rendere impossibile ogni tentativo austro-tedesco sul suo territorio.

Non è un compito da poco se si pensa che la sicurezza della libertà delle operazioni degli alleati nella penisola di Gallipoli viene appunto da questa diga opposta dalla Serbia sul Danubio. Ma la Serbia non si ferma a questo punto. Il ministro degli esteri russo, il signor Pasic, il principe Alessandro se hanno pronunziato quelle parole, che ora tutti conoscono, era perchè potevano riferirsi ad avvenimenti nuovi di cui una comprensibile elementare prudenza vieta oggi di discorrere su per i giornali. Posso soltanto dirvi che questi avvenimenti non sono estranei ai vostri interessi e riusciranno graditi a tutto il valoroso popolo italiano.

Detto questo, debbo subito aggiungere che noi serbi siamo meravigliati quando sentiamo rimproverarci di non avere preso una offensiva in grande stile contro il cuore dell'Ungheria. Ora è una ingiustizia pretendere dall'esercito per quanto forte e rinvigorito di un piccolo paese una operazione sproporzionata ai suoi sforzi. Una marcia delle forze serbe sul territorio ungherese, in direzione di Budapest, offrirebbe agli austro-tedeschi la agognata e insperabile possibilità di schiacciare con forze preponderanti il nostro esercito. Noi abbiamo la funzione precisa di assicurare la frontiera balcanica contro ogni assalto degli imperi centrali. A questo compito noi non verremo mai meno e sul nostro territorio noi ci sentiamo invincibili. Agite voi, nostri alleati dell'Intesa, su Costantinopoli e noi vi guardiamo le spalle. Questo è sicuro.

Crediamo che la situazione in Grecia sta realmente alla vigilia di un cambiamento. A noi risulta che Venizelos ha troppo grande influenza sul paese perchè re Costantino possa farne a meno. La sua andata al governo, che non potrà tardare a lungo, sarà il primo segno delle novità balcaniche e noi crediamo che dei tre paesi ancora neutrali se uno si muove gli altri non possano fare a meno di seguirlo

La «Tribuna» dice di poter aggiungere per informazioni ottenute ad altre fonti che il governo di Nisch alle pratiche preliminari della Quadruplice si sarebbe dimostrato favorevole alla cessione immediata alla Bulgaria della regione attorno ad Istip.

Una batteria di mortai austriaci ridotta al silenzio dai serbi

NISCH 4, sera — Il due mattina una nostra batteria dalle posizioni di Belgrado iniziò un combattimento contro una batteria di mortai nemici sull'altura di Bejania. Un nostro aviatore assicurò con successo la correzione del nostro tiro la cui efficacia fu notevolissima. La batteria nemica, di cui distruggemmo i ripari, fu ridotta al silenzio. Due batterie da campagna nemiche lanciarono senza successo cinquanta granate sull'areoplano. Alcuni nostri areoplani lanciarono con efficacia 26 bombe sull'aerodromo nemico di Bavanichte.

Il giorno dopo un nostro distaccamento oltrepassò la Sava di fronte una piccola isola di Ziganlia operando con successo ricognizioni. Rientrò con qualche soldato nemico prigioniero.

L'impero britannico afferma dinanzi al mondo l'inflessibile volontà di combattere fino alla vittoria

Un unico ordine del giorno votato da tutti gli inglesi del Regno e delle Colonie

LONDRA 5, sera — La manifestazione di ieri in occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra, fu solenne, impressionante. Tutto l'impero britannico levò la voce in faccia al mondo per affermare *che esso proclamava la sua inflessibile volontà di continuare fino al trionfo finale la lotta per la difesa degli ideali di libertà e di giustizia costituenti per gli alleati una causa comune e sacra.* Con queste parole è redatto il testo unico dell'ordine del giorno votato da tutti gli inglesi di ogni città, borgata o villaggio, delle isole britanniche, dell'Africa del Sud, di qualsiasi territorio ove sventola la bandiera britannica. Così fu solennemente annunciato al nemico, agli alleati, al mondo intero che incrollabile decisione dell'impero britannico è di non riporre la spada nel fodero prima che si raggiunga una vittoria trionfale. Fra gli oratori che presero parte alle varie riunioni, si notano a Folkestone, Balfour, Bonar Law, il generale Iam Hughes; a Bath Mister Walter Long; ad Hove Sir Eduard Carson; a Redcart sir Herbert Samuel; a Camberwel Mac Namara; a Bateroca lord Hugh Cecel; a Holborne il giornalista deputato irlandese O' Connor; al London Opera House lord Crewe, mister Balfour, sir R. Bordon primo ministro del Canadà, l'alto commissario per l'Australia, l'agente generale della Nuova Galles del Sud. Svolsero pure l'ordine del giorno altri quartieri di Londra. Oltre trecento membri del Parlamento durante la manifestazione di ierisera presero la parola in varie città e paesi del Regno Unito per propugnare l'ordine del giorno proposto.

La nota generale delle manifestazioni avvenute fu la fiducia. Ovunque si è sicuri della vittoria, decisi a cooperare con tutte le forze alla grande opera per il ristabilimento della giustizia e del diritto nel mondo. Fu questo il significato e la portata della grande dimostrazione britannica di ieri.

A Londra ha avuto luogo all' opera House una grande riunione presieduta da Lord Crewe, il quale aveva ai suoi lati lord Balfour e il primo ministro del Canadà, Bordon Balfour è stato oggetto di entusiastiche ovazioni. Tutti i presenti in piedi hanno cantato la canzone popolare *For ho is a ioffy god follow.*

Oltre trecento membri del parlamento hanno preso parte ad analoghe manifestazioni in molte località del Regno Unito.

Il discorso di Balfour

Ciò che fece l' Inghilterra

Nel suo discorso all'Operà House Balfour disse:

«Non è necessario imprimere nello spirito degli uditori che la decisione dell'Inghilterra per la guerra sino alla fine non è scossa, anzi è divenuta più forte che mai. Non è soltanto questa decisione che non è scossa, ma anche la fiducia nell'esito finale.

Malgrado la loro previdenza e l'infinita capacità di lavoro, i tedeschi in questa guerra commisero errori di apprezzamento. Tranne per ciò che concerne l'importanza delle munizioni e delle grosse artiglierie, tutte le loro previsioni fallirono. Certo se coloro che vengono oggi ad affermarci di non avere mai voluto la guerra, avessero preveduto come le cose si sarebbero svolte, essi non avrebbero avuto sugli avvenimenti la padronanza che presumevano. Nessun uomo sarebbe stato mosso, nessun soldato sarebbe stato mobilitato, nessuna vita umana sarebbe stata sacrificata tra i monti Urali ed il golfo di Guascogna. Se l'Inghilterra fosse rimasta fuori del conflitto, le flotte alleate non avrebbero avuto la superiorità sulle flotte nemiche.

Certo ciò sarebbe stato fatale a lungo andare per l'Inghilterra stessa ma per coloro che noi siamo fieri di chiamare nostri alleati ciò sarebbe stato fatale entro pochi mesi.

Il mondo fu salvato da una tirannia quale esso stesso mai conobbe pel fatto che la signoria dei mari non fu mai nelle mani stesse di chi aveva il predominio militare.

Non pretendemmo mai, e coloro pei quali il nostro aiuto fu prezioso sanno che non pretendemmo mai, d'avere a nostra disposizione un grande esercito permanente, dicemmo che potevamo inviare 160.000 uomini e la nostra offerta fu accettata con estrema gratitudine. Che cosa avvenne? le perdite dei valorosi combattenti partiti per la fronte sono superiori al totale delle forze che noi avevamo promesso l'inviare. Ciò che facemmo dunque superò molto quello che primitivamente si attendeva da noi e ciò che facemmo non è che una parte di ciò che faremo (*applausi*). Non fummo ancora in grado di inviare sul continente tutte le nostre forze. La storia dirà che questo paese adempì al suo ufficio in materia di marina, ma non mancò neppure di fare tutti i suoi sforzi in fatto di eserciti e ciò oltrepassando di molto quanto i suoi critici e i suoi amici attendevano da esso (*applausi*). Noi che da tempo immemorabile fummo campioni di libertà, sappiamo che siamo impegnati nella difesa di una causa sacra. In queste condizioni tutti sottoscriveremo a questo ordine del giorno proposto.»

Il primo ministro del Canadà Bordon, i ministri britannici Carson e Bonar Law fecero l'elogio delle truppe canadesi e inglesi ed espressero la loro assoluta fiducia nella vittoria e la speranza che la guerra renderà impossibile per sempre ad un uomo o ad un gruppo di uomini di immergere nuovamente il mondo nella guerra.

Sir Edward Carson nel suo discorso ha parlato in favore del servizio militare obbligatorio in Inghilterra. Bonard Lac ha dichiarato che al momento delle trattative per la pace, i governi delle colonie verranno ammessi a dare il loro parere. Parlando della guerra ha soggiunto che la via sarà lunga, ma non vi è dubbio sull'esito della lotta. Questo esito è la vittoria. La Germania non ha che una sola probabilità di vittoria: è quella di concludere una pace separata con l'uno o con l'altro degli alleati. Ora gli alleati si sono obbligati a concludere insieme la pace e i loro non sono pezzi di carta. (Stefani)

Un messaggio di Poincaré al Parlamento

"La Francia vuol vincere e vincerà,,

PARIGI 5, sera — In occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra, il Presidente della Repubblica Poincarè ha diretto al parlamento un messaggio il quale è stato letto alla Camera dal presidente del Consiglio Viviani e al Senato dal ministro Briand.

Poincarè dichiara di sentirsi onorato di associarsi al governo e alla camera per rendere un omaggio di ammirazione e di riconoscenza alla nazione e all'esercito.

Indi soggiunge:

«Non dubitavo, quando dodici mesi or sono raccomandai al paese una sacra unione la quale era e rimane la condizione della vittoria, che tale appello sarebbe stato ascoltato. Soltanto i nemici, che sempre disconobbero la Francia, potevano credere che avremmo offerto alla brutale aggressione il concorso dei nostri dissensi. Proprio nell'ora in cui essi annunciavano che Parigi era in preda alla rivolta, la capitale assumeva una fisonomia grave e serena annunciatrice della fredda decisione degli spiriti. Dalle più grandi città ai più piccoli villaggi passò una grande corrente di fratellanza nazionale la quale nel popolo come nel parlamento cancellò perfino il ricordo delle civili discordie. Gli operai, i padroni, i contadini, i borghesi, il popolo tutto fecero fronte al nemico. Questa volontà di concordia non si è smentita e nulla varrà ad indebolirla. Se la Germania fa assegnamento sul tempo per dividerci, essa si inganna grossolanamente come si ingannò un anno fa. Perchè è unita, la Francia è grande e forte, perchè è unita essa è fiduciosa e calma.»

Il presidente della Repubblica espone la spontanea collaborazione di tutti coloro che assicurano lo svolgimento regolare della vita locale incoraggiata dal parlamento, il quale realizza esso stesso la piena armonia dei poteri politici senza, la quale sarebbero da temere tutti i disordini.

La bellezza del popolo, continua Poincarè, si riflette luminosamente nell'esercito che la nazione ha formato della sua propria sostanza e che immediatamente ha compreso la grandezza della lotta che essa sostiene per la salvezza della nostra razza, delle nostre tradizioni, delle nostre libertà. L'esercito sa che dalla vittoria della Francia e dei suoi alleati dipendono l'avvenire della nostra civiltà e la sorte dell'umanità. Ufficiali e soldati ispirano senza tregua la fiducia e la speranza, anche ieri che erano andati in permesso recando ai loro focolari il conforto del loro buon umore e della loro legittima fierezza sono tornati alla fronte più ardenti e risoluti. Nella aberrazione dell'orgoglio la Germania si era rappresentata la Francia come leggera, impressionabile, mobile, incapace di perseveranza nel proposito, di tenacia nello sforzo. Popolo ed esercito oppongono a questo calunnioso argomento la realtà della loro forza tranquilla la quale non sarà turbata nè da notizie menzognere, nè da numerose proteste pacifiche dei manifesti nemici, nè da parole dolciastre o perfide che agenti sospetti mormorano alle orecchie dei neutri. La sola pace che può accettare la Repubblica è quello che garantirà la sicurezza dell'Europa, permetterà di vivere e di lavorare ,ricostituirà la patria smembrata, riparerà le ruine e proteggerà efficacemente contro il ritorno dell'ambizione germanica. Le attuali generazioni che debbono rispondere della Francia verso la posterità, non lascieranno profanare e diminuire il deposito che gli antenati affidarono alla loro guardia passeggera.

La Francia vuol vincere ed essa vincerà. (Stefani)

Scambio di dispacci fra Re Giorgio e Poincaré

PARIGI 5, matt. — Poincaré ricevette dal Re d'Inghilterra il telegramma seguente:

«In occasione dell'anniversario del giorno in cui il mio paese fu costretto a prendere le armi contro la potenza che preferì la guerra a una conferenza e violò nel modo più flagrante i trattati che aveva firmati, io desidero esprimervi la mia ferma convinzione che i nostri sforzi sono uniti in una cooperazione indefettibile e la mia determinazione come quella del mio paese di continuare la guerra coi nostri valorosi eserciti finchè essa possa terminare con nostra soddisfazione e la pace possa essere garantita».

Poincaré rispose:

«Ringrazio Vostra Maestà delle assicurazioni che vuole darmi. La Francia inizia il secondo anno di guerra con la stessa risoluzione e la stessa fiducia che l'Inghilterra. Essa è decisa a non deporre le armi prima che la vittoria abbia coronato le sue bandiere e quelle dei suoi valorosi alleati e prima che i nostri nemici abbattuti abbiano cessato d'essere una minaccia per la pace del mondo». (Stefani)

I prigionieri austriaci di nazionalità italiana riuniti in Siberia

ROMA 5, sera — Persona giunta da Nisch ha informato il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Salonicco che la questione dei prigionieri austriaci di nazionalità italiana provenienti dalla Russia e diretti in Italia, in seguito alle trattative della Consulta col Governo russo, è con cura particolare esaminata dal governo serbo, il quale non intende concedere *sic et simpliciter* il passaggio per il territorio serbo e il rimpatrio. Il governo di Nisch vorrebbe controllare la nazionalità di ogni prigioniero e non lascierebbe rimpatriare nel nostro paese quegli italiani delle città della Dalmazia le quali sono incluse nelle audaci aspirazioni della Serbia. «Non è improbabile che le comunicazioni riferitemi dal mio interlocutore, dice il *Giornale d'Italia*, rappresentino più il desiderio di qualche intransigente funzionario megalomane, anzichè quello delle sfere governative. Non è infatti concepibile che, dati i buoni rapporti d'alleanza tra l'Italia e la Serbia e il comune interesse della guerra contro gli imperi centrali, la Serbia voglia adottare una simile misura vessatoria che colpirebbe un numero rilevante di italiani della Dalmazia, e avrebbe inoltre una significazione politica in contrasto colle assicurazioni italiane. Sullo stesso argomento dei prigionieri italiani in Russia viene resa pubblica la seguente lettera dei due fratelli Ferruccio e Carlo Spazzoli, trentini di Val di Fiemme, fatti prigionieri dai russi durante la guerra in Galizia. La lettera è datata da Homsch (Siberia) 7 giugno, ed è diretta a un loro cugino, l'in. Tessari, residente a Padova.

Dice la lettera:

«Ieri, dopo undici mesi di separazione, ci siamo ritrovati in questa città. Siamo contenti e felici e la salute non manca. Qui vengono adunati tutti gli italiani prigionieri per essere poi spediti nella loro patria. Tutti aspettano con impazienza di partire. Siamo qui circa 2000, ma ho sentito dire che siamo in tutto 10.000. Dunque nella speranza di rivederti presto ti baciamo affettuosamente. Viva l'Italia! Sempre avanti Savoia!»

Le discussioni balcaniche e le provocazioni turche

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 5, sera (T. B.) — Sembra proprio che il cerchio stia per restringersi anche intorno alla Turchia. Le trattative che fervono fra la Quadruplice e i regni balcanici ancora neutrali si svolgono naturalmente nel più grande riserbo. Ma dagli atti che non possono sfuggire al controllo dell'opinione pubblica viene talvolta uno sprazzo di luce ad illuminare quel tanto della situazione che permette agli spiriti prudenti di orientarsi. Uno di questi atti è costituito indubbiamente dal passo collettivo fatto presso il governo di Atene dai ministri dell'Intesa: la Quadruplice ha creduto utile avvisare il signor Gunaris dei suoi propositi e non è da escludersi che a ciò si debba il cambiamento segnalato sino da ieri nella situazione politica ad Atene ed i propositi a questo riguardo attribuiti a Re Costantino. Forse la rivincita di Venizelos è più prossima di quello che non fosse lecito sperare in queste ultime settimane nelle quali il prestigio teutonico sembrava essersi rinforzato presso i greci, non soltanto in ragione delle vittorie galiziane e polacche, ma anche dal dispetto causato dalla vittoriosa entrata in campagna dell'Italia. Si sa che uno degli ostacoli più forti alla conclusione delle trattative con la Bulgaria venne dalla intransigenza con cui la Grecia si ostinò a considerare la questione macedone. Ora è più che probabile che i ministri dell'Intesa abbiano prospettata al signor Cunaris l'opportunità, già ammessa dal Venizelos, di una cessione di Cavala ai bulgari e di un atteggiamento più ragionevole nei riguardi della Macedonia, indicandole anche i larghi compensi che la Quadruplice è disposta a riconoscere nei Balcani e nell'Asia Minore alla Serbia e alla Grecia in premio della loro arrendevolezza. La Serbia sembra già avere acceduto all'accordo, e l'ordine del giorno del principe ereditario all'esercito per una imminente ripresa dell'attività guerresca contro l'Austria è un sintomo chiaro delle intenzioni dell'eroico regno balcanico. Quanto alla Grecia, sapremo presto se gli indizi segnalati come favorevoli all'Intesa erano un parto della fantasia dei corrispondenti di giornali e delle agenzie, oppure se realmente — considerata nel suo complesso — la situazione europea, vista la determinazione della Quadruplice a non deporre le armi se non a piena vittoria conseguita e riconosciuta, ed essa ha i mezzi per tradurre in atto la sua volontà, ben vagliata la situazione interna e il contrasto insanabile che verrebbe a sorgere tra la dinastia e una parte cospicua del paese — Re Costantino e i suoi consiglieri pensano di fare atto di saggia resipiscenza mettendo gli interessi del paese al di sopra di ogni altra considerazione. Una delle chiavi della soluzione del problema balcanico è dunque Atene, ed è naturale che ad Atene la Quadruplice abbia intensificata l'opera sua sino al passo collettivo segnalato dalla ufficiosa agenzia greca. Se i risultati di questa azione dovessero essere favorevoli, bisognerebbe attendersi a breve scadenza la soluzione dell'enigma bulgaro e la chiarificazione completa della situazione balcanica. La tendenza che prevale negli alti circoli politici e diplomatici è piuttosto ottimista, ma si crede che trattandosi dei paesi balcanici non sarebbe nè utile nè opportuno abbandonarsi ad esagerate speranze. Se il buon senso e una chiaroveggente visione del loro interesse reciproco avessero sorretto quei governi nello svolgersi delle ultime grandi crisi, a quest'ora la Turchia avrebbe finito di occupare e preoccupare di sè le cancellerie ed Enver Pascià di essere uno strumento di qualche valore nelle mani degli imperi centrali.

A proposito di che pare che la incoscienza turca stia mettendo a dura prova la pur sperimentata pazienza italiana. Turchia e Italia non hanno rotto le relazioni diplomatiche; eppure l'atteggiamento della prima è tale che non potrebbe essere diverso se si trovasse con noi in istato di guerra guerreggiata. Non vi è insidia che non ci sia tesa, non dispetto che ci sia risparmiato, non angheria che trovi esitanti le autorità ottomane. Voi sapete le odiosità contro i nostri consoli in Asia Minore, e avete pubblicato anche recentemente la notizia della impedita partenza della numerosa e inerme colonia nostra di Smirne e del tranquillo e insolente ostruzionismo che la Porta oppone alle rimostranze del nostro ambasciatore a Costantinopoli marchese Garroni. Viene ora a buon punto la pubblicazione dei risultati dell'inchiesta compiuta dalle autorità francesi sulla cattura del veliero turco *Olimpia* con a bordo una missione di ufficiali turchi diretta al Gran Senusso. Io non so che deciderà in proposito il nostro governo, ma non sembra non essere lecito dubitare che saprà tranquillare l'opinione pubblica italiana usando di quella doverosa energia di cui diede prova così solenne in ore che mai verranno dimenticate. Se la Turchia vuole correre l'alea della propria rovina definitiva, non dovremmo essere noi a porgerle l'ultima tavola di salvezza. Essa è irrimediabilmente condannata. Dal momento che le gravi storiche lezioni recenti non seppero farla rinsavire, avrà voluto e affrettato il destino che l'attende e bisogna lasciare libero il passo alla fatalità di cui pare che uno degli strumenti debba essere l'Italia. Dopo la seconda guerra balcanica, tramata dall'Austria ai propri reconditi fini di dominio, la Turchia potè rimettere in piedi la Tracia e illudersi di essersi assicurato per qualche tempo ancora il possesso dell'ultimo lembo europeo che le consentiva il diritto di chiamarsi potenza continentale. Ma a conflagrazione mondiale scoppiata la Turchia fu subito preda della Germania che la trascinò nel vortice da cui non uscirà. Essa non ha più volontà che non sia la volontà tedesca, una forza che non sia la forza tedesca. E' l'ultima colonna della Germania in Europa e in Asia. Farà la fine delle altre, compresa l'Austria-Ungheria — poichè il terribile sommovimento, che ha la tragica violenza di uno scatenarsi di forze naturali, segnerà il principio del dissolvimento austriaco e la fine dell'impero turco, due anacronismi di cui la sopravvivenza ha persino troppo a lungo durato.

Crispi anche in questo fu buon profeta.

Re Costantino riceve i capi partito

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 5, sera (R.) — *L'Agenzia Fournier* riceve da Atene. Si assicura che il Re ha l'intenzione di ricevere successivamente in udienza i capi dei diversi partiti. Il giornale *Neva Hellas* annunzia che il Re ha ricevuto in udienza il signor Zaimis, direttore della banca nazionale, ex presidente del Consiglio e che ha la funzione di alto commissario delle potenze protettrici dell'isola di Creta. Egli avrebbe sottoposto al Re il suo parere di rispettare la legalità. Il sovrano non avrebbe espresso alcuna opinione limitandosi a un gesto significativo il quale indicava che non bisognava prestar credito alle voci.

Dieci classi richiamate in Rumenia per il 6 agosto

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 5, sera (R.) — I giornali hanno da Bukarest: I circoli militari parlano della convocazione per il 6 agosto di 10 classi, cioè 400.000 uomini, per un periodo di esercitazione. Agli ufficiali vengono rifiutati dei congedi lunghi. Le autorità proibiscono qualunque passeggiata o escursione nei dintorni di Sinaja e di Predeal, sotto pretesto che il genio procede a lavori di difesa.

Un dissidio Enver-Liman von Sanders

Areoplani russi su Costantinopoli

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 5, sera (P.) — I giornali hanno da Mitilene:

Si apprende da Costantinopoli che Enver pascià ha offerto mercoledì scorso un pranzo al quale assistevano tutti i ministri, compreso il Gran Visir che finora aveva evitato tutte le riunioni di questo genere. Erano pure presenti Tewfik pascià e il veterano maresciallo Fuad. La presenza di quest'ultimo è considerata come molto significativa poichè egli è conosciuto come partigiano risoluto della pace con le potenze dell'Intesa. Si crede che importanti decisioni siano state prese in questa riunione, e si deduce dal fatto che nessun tedesco era stato invitato che queste risoluzioni sono sfavorevoli alla Germania. Ciò che rafforza questa opinione è che si sa che serie divergenze di vedute esistono fra Enver pascià e il generale Liman von Sanders, di cui il ministro della guerra ha domandato con persistenza in questi ultimi tempi il richiamo. La partenza del barone Wangenheim sarebbe anche dovuta all'attitudine di Enver pascià verso il generale Liman von Sanders, il quale gode la fiducia dei tedeschi.

Parecchi aereoplani russi hanno volato su Costantinopoli.

Gustavo Hervé

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI, agosto

Tutti coloro che hanno tenuto dietro al movimento sociale della Francia contemporanea, conoscono o almeno hanno sentito parlare di Gustavo Hervè.

Il suo nome si fonde alla crisi del sentimento patriottico francese, s' innesta giù giù al tronco dell'affare Dreyfus.

La sua personalità, non dissimile da molte altre, moltiplicò la sua forza di attrazione per quella solita eco delle folle che concede la fama e l'autorità a chi sa gridare più forte e più alto. Ma in realtà Gustavo Hervè è rimasto sempre l' uomo di scarsa intelligenza, povero di coltura, ancor più povero di spirito, sempre intento a stamburare parole da stordire, non riuscendo nemmeno — con la sua mentalità di maestro elementare — un abile *fraseur*. La pochezza del suo sapere e la sua restrizione intellettuale non hanno saputo dare una qualsiasi impalcatura ideologica a quella che hanno chiamato sua dottrina — l' *hervéismo* — e che di dottrinario non ha nulla. In vero, l'antimilitarismo nei secoli, dai padri della Chiesa ai Quaccheri a Tolstoi, s'è sostenuto su delle teorie e su delle concezioni, ma l'antimilitarismo di Hervé non si sa su che cosa poggi.

Non precisa, non definisce. Il carattere, mobile ed impulsivo dell'uomo, liberato alle sue reazioni nervose, rende il suo spirito perfettamente incapace di applicarsi alla previsione e allo studio delle possibilità a venire: impotente, quindi, a preparare la sua sensibilità. Chi s'occupa di lui, parla di un miscuglio d' ipocrisia segreta e d' incoerenza naturale. Per taluni, socialisti compresi, non è più che un pazzo che barbuglia con sè stesso. Adesso dei giornali dicono perfino che annusa l'oro dei tedeschi.

Così l'uomo Hervé è compiuto.

* *

Giova ricordare.

Se la Francia è stato il paese più antimilitarista d'Europa, dove le idee contro l'esercito avevano raggiunto le espressioni più gravi nella teoria e nella pratica, lo si deve a Hervé, a quest' individuo cui si attribuì un'importanza eccessiva mettendogli sotto i piedi un piedestallo da monumento invece che uno zoccolo da figurina. Hervé è stato, infatti, l'organizzatore, l'educatore, il sistematizzatore, il propagandista per eccellenza dell' antipatriottismo francese. Con lui la dottrina solitaria dei teorici diviene fatto sociale. Tutto il suo sforzo è nella democratizzazione dell' esercito: nella sua disorganizzazione morale, disciplinare e materiale. Il corpo degli ufficiali è attaccato, insultato, denigrato, vessato, perchè l'ufficio significa l'ordine e la disciplina del paese, l'educazione all' idealità e al sacrifizio. Ed ecco la « *Guerre Sociale* » predicare la diserzione di fronte al nemico, affermare che sotto i tedeschi si starebbe bene come sotto la Repubblica, incitare all' insurrezione e al sabotaggio in caso di guerra. Ecco il « *Pioupiou de la Yonne* » entrare nelle caserme, passare di mano in mano alle reclute per leggervi che il giorno d'un conflitto con la Germania l' insurrezione armata correrebbe per le vie delle città. Ecco la *Rivista dell'insegnamento inferiore* combattere l'educazione patriottica nell'anima di trentamila maestri. E un giorno un articolo del « sans-patrie » è così fervido di rivolta che un soldato trafuga la bandiera del proprio reggimento per gettarla nella latrina fra gli evviva dei camerati.

Poi sopravvengono le tragiche necessità. Guglielmo II sbarca a Tangeri, la questione del Congo e del Marocco risveglia il patriottismo, il militarismo, il realismo: perchè nessun popolo come il francese è suscettibile e sensibile alle offese fatte all'orgoglio nazionale. Allora ciò che era stato aspirazione idealistica, nobile ed alta, di una trascurata minoranza diventa spontaneità concorde di tutta la nazione. Ma Hervé continua a oppiare il proprio cervello col mondo chimerico dei sogni: dichiara che il tempo delle guerre in Europa è tramontato per sempre, che un conflitto con la Germania è « un' ipotesi imbecille ». Anche quando, tre giorni avanti la dichiarazione di guerra della Germania alla Francia, centomila parigini si riversano pei « grands boulevards » cantando che il giorno della gloria è finalmente arrivato, egli dal suo foglio di battaglia chiede follemente: « socialisti parigini, dormite dunque? »

Ma chi dormiva grosso era lui. E quando i cannoni tedeschi lo svegliano, ricordandosi che nel primo articolo delle sue dottrine aveva anche confessato « di difendere la Repubblica e le sue piccole libertà » domanda di partire per la guerra.

Era più comodo fucilare le proprie idee che far fucilare la propria testa.

Incoerenza naturale? ipocrisia segreta?....

* *

Ma Gustavo Hervé non partì per la guerra. Malauguratamente.

Jaurès era caduto pugnalato, pagando al *maximum* il suo debito di responsabilità morale al suo paese. Ma Jaurès morto, siccome era stato uomo di gran mente e di gran studio anche nei suoi equilibri, continuò a servire ugualmente la Francia: è noto, infatti, che il piano strategico della ritirata sulla Marna, operato da Joffre, fu meditato da Jaurès.

Ma che cosa dava Hervé rimanendo alla *Guerre Sociale?* Si è potuto scrivere che riconquistava alla patria molti di quei centomila fucili che le aveva portato via. D'accordo, quando un' intelligenza vale più di un fucile; ma nel nostro caso?

Gustavo Hervé è rimasto a casa « per difendere la libertà ». Ora la libertà di Hervé si risolve in una critica negativa delle istituzioni che in questo momento lavorano alla difesa del Paese. Mentre una interpretazione della costituzione nazionale — per quanto inesatta, ma giustificata da un bisogno reale di pace civica — ha fatto decretare una specie di *lex majestatis* a beneficio del Parlamento, immunità che deve estendersi naturalmente anche in favore del Comando militare, dell'Amministrazione pubblica, dei servizii pubblici e dei loro capi; mentre tutta la stampa si propone un patto di rispetto, e il controllo, l' esame, la discussione delle assemblee parlamentari sono ridotti alla più semplice espressione, « le papier higiénique » — come chiamano qui la *Guerre Sociale* — di Gustavo Hervé s'affanna ad agitare e montare l' opinione pubblica. Con una forma d'interrogazione, che è stata adottata da tutta la stampa rivoluzionaria — *peut on le dire?* — Hervé si fa lecita qualunque domanda.

Oggi chiede a un ufficiale perchè abbia punito, in tre mesi, più soldati del suo antecessore in nove: (si pensi che il suo giornale penetra nelle trincee, che il soldato denunciatore può menar vanto del suo atto a tutto il reparto, con quale prestigio del comandante s' imagini!); domani, in collaborazione con l'*Humanité* accuserà lo Stato Maggiore causa diretta della mancanza d'artiglieria pesante; posdomani condannerà il *Matin* perchè ha azzardato di « calunniare di duplicità » i socialisti tedeschi; un altro giorno, desideroso di portare il pregiudizio pubblico su dei buoni comandanti, indicherà i « camelots du roi » propagandisti di religione nelle trincee; un'altra volta chiamerà i parroci dell'Ardèche responsabili della guerra attuale: (dopo aver suonato a distesa, nel suo foglio, che il clero era morto e sepolto); un'altr'ancora saranno i preti dell' Alta Loira e grandi dame del quartiere dell'Etoile che fanno circolare fra i loro domestici e le loro conoscenze voci di pace, di disfatta e di rovina della Francia col prossimo avvento di un re alleato della Germania.

Non sono più di dieci giorni che in una serie di « *peut-on le dire?* » denunciava gli atti e le parole di un generale di divisione, gli atti di un colonnello e quelli di parecchi ufficiali colpevoli di misure vessatorie ma, d' altra parte, mancanti di coraggio. E si potrebbe continuare...

Ma a Parigi c'è chi domanda a sua volta, se il legislatore, l'amministratore, il gendarme sieno assenti o distratti da questo grave problema di vita civica. Perchè non v'è nulla di più pericoloso, tanto dal punto di vista dell'azione che da quello dell' opinione, degli attacchi giornalieri di questo incosciente rivoluzionario. Il quale, in piena guerra, con dieci dipartimenti della propria patria invasi, trova ancora il tempo di creare sistemi d' imputazioni acri e d'accuse anonime. A Parigi c'è chi domandava se Gustavo Hervé non prepari così e combini apertamente quelle difficoltà che le circostanze potrebbero aggravare; e se, con le sue mene antipatriottiche egli non costituisca un agente di diffamazione e discordia nazionale. Si può ricordare infatti, che il N. 61 della *Gazette des Ardennes* (1.o luglio) organo dell'occupazione tedesca in quelle regioni, utilizzava contro le operazioni militari della Francia le critiche deleterie di Hervé.

Il quale sei mesi fa, dal senatore Bérenger, è stato appellato « bochofile ». E' ora, Charles Maurras lo denuncia alla pubblica opinione con queste specifiche accuse, che faranno impressione anche ai suoi amici d'Italia:

« Io ripeto che Hervé, nel momento in cui tutti i giornali assottigliavano la loro tiratura, aumentava quella del suo. La cosa è avvenuta nel tempo medesimo che i tre fatti seguenti, molto concomitanti:

1.o Gustavo Hervé annunciava a grandi caratteri di aprire nei suoi uffici un consolato generale austro-tedesco;

2.o Gustavo Hervé prendeva ad alta voce la difesa delle spie Maggi;

3.o Von Kluck marciava a grandi giornate su Parigi.

Fu in questo momento che, in mezzo agli imbarazzi di tutta la stampa parigina, Hervé trovava tanto denaro da fare del suo settimanale un giornale quotidiano ».

Peut-on le dire? A Parigi si domanda: la sua sorveglianza.

MARIO GIRARDON

L'arresto d'una slava a Palermo per aver gridato: viva l'Austria! all'arrivo di 2000 prigionieri

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

PALERMO 5, sera — Sono giunti 2000 prigionieri austriaci. I prigionieri in vari scaglioni sono stati condotti alla stazione centrale, di dove hanno proseguito per i vari paesi stabiliti per il loro internamento.

Molta folla ha assistito silenziosa e rispettosa al passaggio dei prigionieri, che apparivano soddisfatti.

All'arrivo del vapore *Tolemaide* che trasportava i prigionieri è avvenuto un incidente che per poco non ebbe dolorose conseguenze.

Dentro una delle numerosissime barche, che si affollavano attorno al *Tolemaide*, era stato notato un uomo dall'aspetto alquanto distinto assieme ad una donna, una giovane sulla trentina.

Alcuni signori che si trovavano in altre barche, insospettiti sulla nazionalità della signora, si avvicinarono e gentilmente la pregarono a voler gridare: viva l'Italia!

La signora, invece, a gran voce, gridò: Viva l'Austria.

E' impossibile descrivere quello che è avvenuto. Attorno alla barca dell'austriaca si strinsero altre imbarcazioni da dove partivano urla e invettive: A mare! A mare! Fu un vero miracolo se la barca non fu capovolta.

Il comandante del porto, per sottrarre la straniera all'ira popolare, la dichiarò in arresto assieme all'uomo che l'accompagnava.

Esso è certa Gisella Petovoschi di anni 30 da Prassili, slava. L'uomo è certo Lori Oreste, cameriere da Lucca; si è qualificato suo marito. Tutti e due il 27 febbraio 1915 furono arrestati per furto qualificato e condannati a 25 giorni di reclusione. Il marito è stato espulso dalla Svizzera per propaganda anarchica. La coppia è stata mandata in carcere per essere internata.

Guglielmo e le sue creature

La Germania giudicata dai tedeschi

(Nostra corrispondenza particolare)

BERNA, agosto.

Enrico Mann è uno scrittore conosciutissimo in Germania e all'estero.

I suoi romanzi, prolissi qualche volta ma notevoli per accurati e spesso geniali studii dei caratteri, interessanti sempre per lo svolgimento dell'azione movimentata e ricca d'episodi, sono stati molto letti dal pubblico internazionale nell'ultimo decennio.

Nel fragore della guerra passò inosservata la sorte del suo ultimo romanzo « Il suddito fedele » uscito a Berlino poco prima dell'inizio della guerra e che oggi può essere realmente giudicato profetico in rapporto alla famosa *Kultur* germanica, i cui lati negativi esso dipinge audacemente.

Il romanzo fu confiscato e, a quel che pare, l'autore subì una condanna severissima.

L'eroe n'è un certo Didrich Ghessling, il vero figlio dell'epoca di Guglielmo II. L'autore lo segue durante tutto il corso della sua vita in continuo contatto colle condizioni politico-sociali dell'esistenza d'un cittadino tedesco.

Tutto il romanzo è segnato da una persuasione e da un senso di verità che risente della vibrazione della vita reale; v'è palese l'ira dell'autore contro le deformità del germanismo che negli ultimi decenni abbandonò le vie dell'idealismo prima battute. La figura di Guglielmo II, invisibile, ma colossale e sensibilissima, che appare come l'espressione del germanesimo d'oggi e come la forza soffocante tutto ciò che di libero e di spirituale può dare la Germania, domina nel romanzo.

Per Ghessling — il protagonista — Guglielmo è la legge superiore e l'ideale della vita personale.

L'autore ci mostra l'evoluzione del suo eroe il quale dall'infanzia assorbe avidamente tutti i principi della filosofia del nazionalismo tedesco, per portarli poi nella vita.

A scuola regna un formalismo grossolano, le punizioni corporali, il sistema dello spionaggio tra gli scolari, la soppressione sistematica della personalità.

La vita universitaria è la vita della corporazione. La « Nuova Teutonia » s'ubbriaca cretinamente, fa dei duelli anche più cretini, inganna le donne, le truffa del denaro. In compenso si educa nei membri dell'associazione un'eccezionale rispetto pei militari. Ghessling non s'interessa nè alla scienza nè all'arte. La scienza è il mezzo per avere un diploma; nell'arte per lui predomina l'opera e « Lohengrin » è apprezzabile dal punto di vista militarista.

La religione occorre perchè così reputano *lassù* (il Kaiser) e « lassù » si desidera anche la moralità e la saldezza della famiglia; *lassù* si propugna anche un modo di pensare nazionalista e questo dev'essere adottato da ogni buon suddito germanico.

Il Ghessling si dedica quindi al servizio dell'idea nazionale.

Il nome di Guglielmo è sempre sulle sue labbra: il suddito fedele ripete la « parole alate » dell'imperatore, cita i suoi discorsi e improvvisa egli stesso sui temi di Guglielmo. Accade che una sentinella uccide un soldato: Ghessling immediatamente compone il testo d'un telegramma di riconoscenza che sarebbe stato ricevuto dalla sentinella e dai suoi superiori per l'atto valoroso. Il telegramma è pubblicato dal giornale locale e nonostante sia una invenzione, l'organo ufficioso lo conferma. Un'altra volta Ghessling ascrive a Guglielmone le parole sullo scioglimento del parlamento e nonostante le interrogazioni l'ufficioso tace e non smentisce. Ghesslin diventa un grande industriale e una persona in vista nella propria città: il suo innamoramento nella persona dell'imperatore non scema. Egli interrompe il proprio viaggio di nozze in piena luna di miele e si precipita a Roma mentre l'imperatore vi si trova in visita. A Roma egli assume arbitrariamente la parte della guardia di corpo del proprio monarca e la fa tanto bene che le autorità italiane credono nelle sue speciali competenze. L'ombra di Guglielmo accompagna il suo ammiratore in tutte le vicende più intime della vita. Nella prima notte nuziale il suddito fedele interrompe le carezze incominciate e dritto in piedi colla sua decorazione scintillante sul petto pronunzia le seguenti parole sacramentali:

« Prima di passare all' atto ricordiamo Sua Maestà il nostro graziosissimo imperatore. Perchè tutto ciò ha uno scopo supremo: noi dobbiamo onorare Sua Maestà dandogli dei buoni soldati ».

E a Roma nella sua missione volontaria Ghessling si pone improvvisamente la questione: che cosa sarebbe se l'imperatore si invaghisse della sua giovane moglie? Ma i suoi dubbi scompaiono immediatamente: il mio onore è sacro per me — l'affermo una volta per sempre, ma in questo caso.... e finisce con un breve gesto.

Qualche volta, però perduta la pazienza, anche Ghessling ha dei momenti di ribellione, si scaglia contro le autorità e minaccia persino la rivoluzione sociale, ma questi scatti non servono che per fare risaltare di più il temperamento del nazionalista tedesco.

Nella piccola città industriale dove agisce il Ghessling l'amministrazione municipale è nelle mani del partito liberale; lo stesso partito ha il deputato al *Reichstag*.

Ghessling, stabilitosi nella città, forma subito il partito nazionalista col metodo assai primitivo. Il neo-partito si serve in principio delle società degli ex militari molto frequenti in Germania; intorno al primo nucleo cominciano a pullulare varii individui loschi e poi gli industriali allettati dalla lusinga di vantaggi pecuniari.

Ghessling viene eletto al Consiglio municipale coi voti dei liberali e dei social-democratici ma continua una strenua propaganda nazionalista. Cominciano infiniti sotterfugi, tutt'un sistema di calcoli e di compromessi sleali.

Le autorità vorrebbero distruggere il *nido* liberale e quindi si favorisce in tutti i modi l'elezione dei social-democratici che il potere reputa meno pericolosi anzi indifferenti, s'inscena un processo falso in sostanza contro un liberale per l'offesa alla Maestà dell'Imperatore ecc.

L'ultimo quadro del romanzo è l'inaugurazione del monumento a Guglielmo I eretto col denaro destinato e tolto all'asilo dei lattanti

In questa Germania dipinta da Enrico Mann tutto è esteriore, tutto è la sola apparenza. La famiglia decade, la corruzione regna liberamente mentre l'ipocrisia sostituisce la morale. I costumi sono rozzi, crudeli, dappertutto trionfa la più grossolana sensualità, domina il denaro guadagnato in macchinazioni losche e riprovevoli sotto la protezione delle autorità. E sopra questi fenomeni nascosti è steso il velario delle sonore parole patriottiche, della propaganda morale, della cecità e della superbia nazionale ed il dogma dell'infallibilità tedesca.

Il romanzo finisce cronologicamente nei primi anni del nostro secolo. Eppure la minaccia contro la Russia e l'Inghilterra suona già nei discorsi dei personaggi.

Abdul-Hamid è il migliore amico della Germania. La Francia è destinata a cadere sotto il colpo germanico.

Se l'autore non fosse un tedesco il suo romanzo potrebbe essere giudicato un *pamphlet* contro la Germania, ma esso è troppo sincero e reale per non essere che un *pamphlet*.

E' un altro « j'accuse » d'un tedesco cosciente ed osservatore; è il frutto d'un lungo lavoro ed è un'opera di rammarico profondo e d'indignazione ardente.

Renato Serra e la Malatestiana

Città 5 agosto 1915

Egregio Signor Direttore,

Leggo nel suo giornale che gli amici del compianto Renato Serra, ad onorarne la memoria in degno modo, pensano opportunamente a una ristampa dei suoi scritti e alla revisione di quanto egli ha lasciato inedito.

Permetta che io renda noto un desiderio vivissimo suo — forse l'ultimo espresso di lui nel campo dell'arte prima di cadere sul campo della gloria — e la cui realizzazione tornerebbe di gran decoro alla sua Cesena e onorerebbe altamente lui se quel desiderio accarezzò lungamente senza riuscire a vederlo attuato.

Durante diverse mie visite a Cesena in questi ultimi mesi ebbi a gradito compagno d'escursioni artistiche Renato Serra e mi riuscì facile e gradito intuire in lui un sentimento eletto per l'arte del passato e un ardore giovanile d'innovazioni a favore del patrimonio artistico della città che me l'avrebber reso un prezioso collaboratore in più d'un progetto che spero veder presto realizzato. E ricordo con quanta acutezza mi esponesse le sue vedute sull'imminente riordinamento della piccola pinacoteca cesenate e con quanto ardore invocasse da me il consiglio e l'appoggio del Governo, che ha la tutela delle collezioni pubbliche anche non governative, perchè il riordinamento rispondesse finalmente alle moderne esigenze degli studi. Ma le sollecitazioni sue per ottenere da me una iniziativa indispensabile — o che a lui sembrava tale — si rivolgevano soprattutto a favore del desiderato ripristino della sala della biblioteca Malatestiana. Pareva a noi impossibile che la leggiadra sala costrutta così elegantemente dal Nuti per volere di Malatesta Novello dovesse rimanere un pezzo con l'attuale bianca moderna scialbatura e tanto meno che così fosse stata ideata dall'eletto artista del Quattrocento. Non fu piccola soddisfazione la nostra nello scoprire sotto i molteplici strati di intonaco e di scialbature le tracce evidenti — apparse dopo qualche mio tentativo di assaggio qua e là — di una tinta verde antica che ci richiamò subito a quella con cui sono eseguiti, a monocromato, gli affreschi dello stesso tempo nel vicino refettorio dei Francescani. Il vicebibliotecario prof. Dino Barzocchi, che seguiva con interesse le nostre ricerche, può attestare della compiacenza del comune amico nella piccola scoperta, salutata quasi come promessa di altre ben più importanti. La nostra fantasia ha veduto, per un momento, tutta la bella sala ravvivarsi al soffio vivificatore dell'arte con una serie di decorazioni quattrocentesche intonate all'ambiente sacro agli studi umanistici, arrivando fino a sperare in una bella fila di figure allusione alle arti liberali eseguite dallo stesso eccellente pittore del prossimo calostro francescano. Ritornato a Bologna mi son dato premura di scrivere d'ufficio all'autorità municipale di Cesena, augurando una serie di assaggi metodici alla sala magnifica — forse unica nel suo genere e certo nella nostra regione — per addivenire a un ripristino del sacro ambiente e offrendo, per quel che poteva essere utile, l'opera mia con un progetto di riordinamento della vicina pinacoteca collegato col restauro della Malatestiana. Non ne ho saputo più nulla nonostante l'indubbia volonterosità dell'amministrazione cesenate.

Gli amici del compianto, indimenticabile Renato Serra renderebbero, io penso, il miglior omaggio alla sua memoria incoraggiando l'attuazione del suo più grande desiderio: il ripristino della «sua» sala Malatestiana che potrebbe degnamente accoglierne poi il ricordo.

Accolga gli ossequi del

Dev.mo *F. Malaguzzi Valeri*

Parlando con un industriale austriaco

Un dirigibile su Trieste - I danni della marina mercantile - Le condizioni degli italiani in Austria

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO, agosto.

Ho incontrato qui, a Zurigo, una delle più note personalità del mondo industriale austriaco. Il mio interlocutore ha avuto sinora una parte importantissima nello sviluppo della marina mercantile austriaca e quindi le sue informazioni presentano per noi un interesse particolare non fosse altro perchè rispecchiano le opinioni dei circoli più autorevoli della monarchia danubiana.

Si parlò anzitutto della recente comparsa di un nostro dirigibile su Trieste. Il personaggio suddetto, che si trovava allora in quella città, riconobbe che quell'incidente produsse grande impressione.

— Il popolino dei sobborghi situati vicino allo Stabilimento tecnico, egli disse, fu come terrorizzato e si rifugiò sotto le due gallerie, fatte costruire a suo tempo dal Municipio di Trieste per unire la città propriamente detta col quartiere operaio e vi rimase per due giorni di seguito, rifiutandosi di abbandonare quel suo nascondiglio. E veramente la detonazione prodotta dallo scoppio delle bombe lanciate dal vostro dirigibile fu spaventosa. Fiamme altissime si elevarono al cielo, ciò che contribuì a far credere da principio che tutto lo Stabilimento fosse incendiato. In realtà le bombe caddero sul deposito d'olio della vicina fabbrica di *Linoleum*.

L'olio si accese e fu così che l'incendio durò per oltre un'ora impressionando oltremodo la cittadinanza. Lo Stabilimento tecnico non fu colpito e d'altro canto convien notare che ormai quel cantiere è stato completamente vuotato e che tutto il materiale, che vi esisteva prima dello scoppio della guerra con l' Italia, è stato trasportato a Pola. La stessa cosa si sarebbe dovuto fare anche a Monfalcone, dove — come è noto — si trovano impostati quattro incrociatori. Questi incrociatori, che rappresentano nel loro stato attuale un valore di 25 milioni, vengono costruiti per conto della Cina e quindi noi crediamo che essendo per giunta il cantiere di Monfalcone proprietà privata della Società di navigazione *Austro-Americana* il Governo italiano non vorrà mantenere il sequestro del Cantiere e del materiale contenutovi. Ad ogni modo l' *Austro-Americana* pensa di fare i passi necessari per ottenere dal Governo italiano il permesso di riprendervi il lavoro appena le circostanze lo permetteranno. —

Io chiesi quindi al mio interlocutore di volermi dire qualche cosa intorno alle conseguenze prodotte dalla guerra sulla marina mercantile austriaca.

— Il danno, egli rispose, è certamente enorme, perchè tutte le nostre società di navigazione hanno dovuto sospendere la loro attività e l'unico conforto per i nostri armatori è la perdita relativamente scarsa di piroscafi. Difatti al principio della guerra europea quasi tutte le nostre navi hanno potuto raggiungere in tempo i porti neutrali. Alcune che si trovavano nel Mar Nero state catturate dai russi; quasi ..... le altre, che si trovavano nei porti inglesi, ci sono state in parte restituite e in parte vengono utilizzate dalle autorità inglesi le quali risarciscono i danni ai nostri armatori. Dovete sapere che fra noi e l'Inghilterra esiste un patto, che è stato concluso al principio della conflagrazione europea e col quale il governo inglese si è impegnato a restituirci tutte le nostre navi a guerra finita, visto che le nostre autorità marittime fino da principio rinunziarono di far uso del loro diritto di catturare le navi inglesi che allora si trovavano nelle acque austriache. Noi avevamo nello scorso autunno alcuni piroscafi nel Canadà; durante l'inverno siamo riusciti ad ottenere che questi piroscafi si rifugiassero a New-York. 140 piroscafi e precisamente i migliori che possediamo sono rifugiati nei porti della Dalmazia, dove hanno avuto testè la visita dei vostri areoplani. Una bomba danneggiò alquanto la coperta di uno di essi e ferì un marinaio. —

Benchè conoscessi i sentimenti spiccatamente austrofili del mio interlocutore pensai di rivolgergli tuttavia alcune domande riguardanti le attuali condizioni degli italiani in Austria.

— Voi sapete, egli rispose, che le autorità al principio della guerra con l'Italia in tutti i paesi italiani hanno allontanato tutte le persone sospette di nutrire sentimenti avversi allo Stato austriaco. Trieste, che prima della guerra europea contava 220 mila abitanti, ora non ne ha più di 70 mila. Va da sè che di questi 70 mila una buona parte è rappresentata dall'elemento più favorevole all'Austria. Il popolino è indifferente ed ha avuto uno scatto di sdegno contro l'Italia verso la fine dello scorso Maggio, perchè proprio allora si fecero le ultime revisioni delle leve precedenti e perciò tutte le famiglie restarono private di tutti gli uomini fino ai cinquant'anni. Le autorità ebbero cura di far sapere agli interessati che la colpa di questa nuova revisione delle leve precedenti era « il tradimento dell' Italia ». Il popolo, che non può comprendere certe cose di alta politica e che ragiona alla stregua dei suoi interessi, commise perciò i noti eccessi a danno dei cittadini italiani più in vista. Devo riconoscere che purtroppo le nostre autorità non fecero nulla per impedire i saccheggi e le devastazioni e che anzi tennero una condotta tale da incoraggiare gli eccedenti, ciò che venne vivamente deplorato persino dai circoli più autorevoli di Vienna. Ora Trieste è una città morta e forse il popolino, che ieri si prestava ad assecondare le intenzioni degli *austriacanti*, oggi saluterebbe con un respiro di sollievo l'entrata delle truppe italiane, perchè così avrebbe il modo di poter almeno sfamarsi. Certo la situazione economica a Trieste è brutta assai e il rancore contro il Governo, che trascura di prendere i provvedimenti necessari per lenire le sofferenze di quella popolazione, va sempre più aumentando. Se non si sono avute ancora manifestazioni ostili all'Austria, lo si deve al fatto che ora a Trieste vige lo stato di assedio e le autorità militari, nelle cui mani sono concentrati tutti i poteri civili, procedono con estremo rigore. Si direbbe quasi che l'incuria del Governo è dovuta al suo convincimento di non poter più mantenere la dominazione austriaca a Trieste. Altrimenti non si potrebbe capire, perchè non si sia preso ancora la briga di provvedere, affinchè anche quella città sia rifornita di viveri. Ora questa sua condotta non può certo giovare a tenere alto il prestigio dell'Austria a Trieste. —

Il mio intervistato mi parlò infine del magnifico spettacolo che presentano gli scoppi dei « shrapnells », che si distinguono esattamente all' orizzonte dei sobborghi più alti di Trieste e che sembrano razzi.

— Anche i triestini, egli disse, hanno così un' idea lontana della grande battaglia, che si combatte intorno a Gorizia, non fosse altro perchè odono tutto il giorno il rombo continuo delle cannonate. E' curioso poi come goriziani si sono abituati presto a veder volare sulle loro teste i proiettili. Ormai sono sicuri che gli italiani fanno il possibile per risparmiare la loro città. Sono stato a Gorizia dieci giorni fa e vi assicuro che i pochi cittadini, che col permesso delle autorità militari sono rimasti in città, non si lasciano disturbare affatto nei loro affari da quella musica infernale.

— E a Vienna? io chiesi infine.

— A Vienna ,rispose il mio interlocutore, domina ora il più esagerato ottimismo. Tutti sono convinti che la disfatta completa e definitiva della Russia non può essere lontana e che perciò fra poche settimane potranno essere libere tutte le forze austro-tedesche, ora impegnate al fronte settentrionale. Dovete pensare che a Vienna non si è mai avuta un' idea completa e esatta di ciò che succede a questo mondo.

FRANCO CABURI

Gavinana

Nella nota che accompagnava la poesia di Giuseppe Albini stampata nel giornale di ieri, è incorso un errore di stampa. La dove era scritto: « L' ho ricordato nel 355.o anniversario dalla morte del Ferruccio », doveva dire invece: « nel 385.o anniversario ».

Lettere di soldati

Eroismo e generosità

Da due lettere del caporale bolognese Peppino Orlandi del.... fanteria apprendiamo due diversi episodi, che bene valgono insieme a mostrare di quanto eroismo e di quanta umana pietà siano sempre animati, per la maggior gloria d'Italia, i nostri combattenti.

Riferiamo prima, per il semplice ed efficace racconto che ne fa lo stesso caporale Orlandi scrivendo alla famiglia, un episodio di valore veramente prodigioso. L'eroico protagonista non è nominato nella lettera, ma, da alcuni particolari e da nostre informazioni speciali, ci sembra di riconoscere in esso il noto sergente Platania, di Rimini, testè decorato con medaglia di argento di « motu proprio » dal Re.

Caro fratello — scrive il caporale bolognese — oggi ti voglio narrare un episodio di coraggio che non ha niente di esagerato perchè l'ho visto coi miei stessi occhi.

Da qualche giorno abbiamo occupato una linea di trincee di importantissimo valore; ma alla nostra destra ne era rimasto un pezzo nelle mani del nemico, il quale da questo punto ci impediva il libero movimento del va e vieni da una trincea ad un'altra. Questo fatto ci irritava molto, perchè ogni volta che si doveva passare dalla prima alla seconda trincea bisognava fare un centinaio di metri strisciando a terra rovinandoci i pantaloni nei ginocchi e anche spesso ci causava di rovesciare il rancio. Quel pezzo di trincea era insomma una specie di incubo per noi, e non è a dire che fosse troppo facile da occuparsi perchè oltre ad essere in cima ad una piccola altura, era tutta circondata da robusti reticolati e munita di una mitragliatrice. I comandanti nostri colla solita riflessione sagace pensavano al modo di conquistare questo spino colle minori perdite possibili.

Chi va là!

Stanotte me ne stavo al mio posto di osservazione proprio in faccia alla suddetta trincea e non poche volte avevo chinato la testa al fischio di una pallottola, quando vedo passare strisciando alcuni uomini.

— Chi è là! — grido io.

— Amici — mi si risponde, e dalla voce riconosco un sergente della mia compagnia.

Esso fa una breve sosta e mi informa che con otto uomini di fegato va a conquistar la trincea, ha con sè due mine e sei bombe.

— Ma come farete in così pochi? — domando io.

— Vedrai — dice lui, e riprende senz'altro il cammino. Non hanno fatto venti passi che uno sprazzo luminoso piomba su di loro; si son fermati: ma il hanno ugualmente scorti. Comincia una pioggia infernale di proiettili e la mitragliatrice si mette in azione.

Dopo mezz'ora di attesa ansiosa io comincio a pensare che siano morti; ma proprio in questo momento sento un rombo infernale. Le due mine messe a posto sotto i reticolati sono scoppiate facendo il pauroso fracasso ed aprendo un largo passaggio. Subito dopo odo il sergente che con voce sonora dà comandi:

— Secondo battaglione pronti per l'assalto. — L'undicesima compagnia s'avanzi sulla destraa. —

Poi sento un soldato: — Nona compagnia, prontiii. Avantiii. — Ma qui non è tutto.

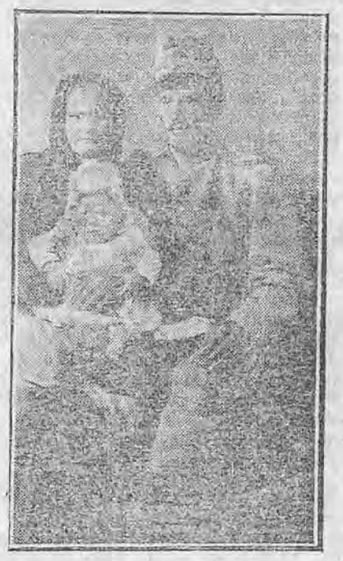
Dieci persone.... fanno una battaglia

Mentre il sergente, per ingannare il nemico, faceva il comandante di battaglione e due soldati erano diventati comandanti di compagnia, gli altri sei colle bombe in mano si erano lanciati per l'apertura; e piombati sulla trincea con un «Savoia» rumoroso lasciavano cadere le bombe sugli ultimi fuggenti. Inutile dire che fin dallo scoppio delle mine la mitragliatrice era scomparsa. Nella trincea erano rimasti una trentina di austriaci fra i quali immancabilmente qualcuno che parla e capisce l'italiano, sicchè figurati che nell'udire che arrivava un battaglione e nell'udire il «Savoia» col relativo scoppio di bombe se ne sono scappati a tutta velocità lasciando la importante trincea in mano ad un sergente con otto uomini.

Subito dopo una nostra compagnia occupava la posizione e vi si trincerava, ed ora il rancio non si rovescia più.

La pietà per i vinti

L'ultimo episodio, al quale si riferisce appunto la piccola fotografia che pubblichiamo, è tutto un poema di gentilezza e di generosità.



Nel fervore della mischia, durante un assalto, un bravo militare — e precisamente il caporale Orlandi — affronta un soldato austriaco e lo ferisce con la baionetta; ma, poichè questi è caduto e con la voce e col gesto invoca fraterna pietà, egli non infierisce, ma abbandona la vittima per lanciarsi ancora avanti, verso altri nemici, forse incontro alla morte...

Sui generosi, quasi sempre veglia una stella propizia. E il valoroso caporale, terminato l'assalto, può ritornare sui suoi passi. Un'intima voce, del suo cuore forte e generoso, gli suggerisce un pensiero gentile: rivedere l'austriaco, al quale egli ha risparmiato la morte. Lo cerca, tra gli altri feriti, tra i cadaveri, e lo ritrova. E' ancora vivo! Dal volto emaciato, sofferente, il soldato nemico — un ungherese — esprime in un sorriso, al generoso avversario italiano, tutta la sua riconoscenza, la sua ammirazione.

— Non ho niente da darti — egli dice con voce affannosa, di pianto. — Questo, è tutto quello che ho di più caro: te lo dò per ricordo... —

E porge al suo salvatore un ritrattino, logoro e spiegacciato; l'imagine sua e dei suoi cari....

Il soldato italiano, per tutta risposta, accetta il dono gentile, si carica il nemico ferito sulle spalle, e lo porta pietosamente al posto di medicazione.

Scena commovente, di profonda umanità, bella della più alta poesia.

Eppure il forte e generoso soldato italiano, mentre manda il caro ricordo ai suoi famigliari, così si esprime narrando in una lettera l'accaduto:

« Questa fotografia che troverete qui unita è di un ungherese che ho ferito ad una gamba con la baionetta; me l'ha data lui stesso per riconoscenza, perchè oltre a non averlo finito, dopo il combattimento l'ho accompagnato all'infermeria ».

Semplicità divina, quale è possibile trovare soltanto nell'anima di un fanciullo o di un eroe!

O. K.

CRONACA DELLA CITTÀ

Un "bluff„ operaio

Disoccupazione e Bonifica

Pochi giorni fa i maggiorenti delle cooperative emiliane e la Federazione dei lavoratori della terra indissero un convegno straordinario per proclamare ancora una volta l'urgenza di provvedimenti governativi atti a fronteggiare la disoccupazione agricola, che, essendo già estesa, si prevede gravissima nel prossimo inverno.

Pochi giorni dopo, partivano per Roma alcuni segretari della Federazione dei lavoratori della terra per presentare al governo un memoriale, nel quale si dipingevano come gravissime le condizioni del mercato agricolo della provincia di Bologna. Di qui — tutti i salmi finiscono in gloria — la necessità, più che l'opportunità, di lavori pubblici governativi.

Non è il caso di esaminare, in questo momento, il valore economico e la importanza sociale dei lavori pubblici, che, molto spesso, risponde a criteri di protezionismo politico-economico, più che, [illegible] a criteri di generale e di pubblica utilità.

In certi casi — quando esista una vera e grave disoccupazione e quando manchino lavori privati — può essere bene che il governo intervenga in una certa misura con lavori pubblici, anche se questi non rivestono uno speciale carattere di urgenza. E' noto che, in questi casi, le cooperative hanno il monopolio dei lavori e dei prezzi di favore.

Senonchè i lavori pubblici hanno finito per essere un vero e proprio elemento perturbatore nella nostra economia agricola. Essi, infatti, più che a fronteggiare la disoccupazione nei mesi invernali (e ci sarebbe molto da dire su la « reale » portata di questa disoccupazione) servono a creare speciali condizioni nel mercato agricolo nei mesi in cui sopravvengono i lavori privati.

Tutti sanno che le organizzazioni operaie e le cooperative domandano i lavori in vista della stagione invernale, ma che, di fatto, questi lavori non si eseguiscono che nella primavera o nell'estate, o perchè i piani tecnici non sono pronti o perchè certi lavori, di muratura, ad esempio, non sono eseguibili che nei mesi caldi.

Ma avviene che nella primavera e nell'estate, sommando i lavori privati coi lavori pubblici si verifica una sovrabbondanza di lavori, rispetto alla quale la mano d'opera, per quanto numerosa possa essere, finisce per scarseggiare. Si nota una vera e propria *rarefazione* della mano d'opera, la quale, come tutte le merci assai ricercate, sale a prezzi molto alti. Così le organizzazioni possono imporre salari elevatissimi ai datori di lavori privati, resistendo, in caso di conflitto, mercè l'esecuzione dei lavori governativi, che finiscono per costituire il fondo di guerra delle leghe operaie.

Avviene che, di fronte a tali prezzi proibitivi, il consumo della mano d'opera da parte dei proprietari è ridotto al minimo, con quanto vantaggio dello sviluppo e del progresso agricoli, è facile immaginare.

Non è difficile intuire che l'agitazione odierna non è mossa da fini diversi.

Sta di fatto, invece, che la nostra provincia, nonostante i convegni, gli ordini del giorno e i memoriali delle cooperative, offre una quantità di lavori di gran lunga superiore alla quantità della mano disponibile. Altro che parlare di disoccupazione!

Per quanto la cosa possa parere incredibile, nella nostra provincia esistono tanti e tali lavori (a prescindere da quelli dei privati) che *parecchie migliaia* di operai potrebbero tranquillamente essere occupati durante tutti i mesi dell'anno, senza interruzioni di nessun genere, per nessun motivo.

La Bonifica renana, infatti, ha consegnato, a tutt'oggi, 600.000 lire di lavori, nei quali si potrebbero agevolmente impiegare 3000 operai; tali lavori sono stati incominciati, quindi interrotti, abbandonati per la diserzione degli operai, dopo una parziale esecuzione, che potrà sommare a circa 100.000 lire.

C'è di più. Da sei mesi il direttore generale della Bonifica ha invitato più volte l'ing. Evangelisti, capo delle cooperative, a voler prendere in consegna i lavori di scavo di Gandazzolo per 275.000 lire e quelli del Savena per 57.000 lire. Tali lavori — si noti — si possono eseguire anche d'inverno e mai stagione sarà più propizia dell'attuale.

Oltre a questi lavori esistono i progetti — già pronti — per altri *due milioni* di opere, terminati i quali, la Bonifica potrebbe darne degli altri, e così via, per una somma totale di quasi *sessanta milioni*.

Tutto sommato, la Bonifica potrebbe offrire lavoro continuativo e ben rimunerato a *cinque mila* operai, mentre, attualmente, i grandiosi lavori della Renana languiscono. Il Consorzio non ha, presentemente, a sua disposizione, che circa *duecento operai*.

Sono cifre che non si credono e che stupiscono e che gettano il discredito, per la stessa eloquenza dei fatti, su organizzazioni, che potrebbero rendersi benemerite del progresso agricolo della nostra provincia.

E' evidente che la situazione reale del mercato agricolo è in istridente contrasto coi discorsi degli organizzatori.

Siamo sinceri. O vi è effettivamente disoccupazione, o non vi è. Se non vi è disoccupazione, perchè volere ritardare l'esecuzione di un'opera che tanto vantaggio porterà alla ricchezza generale e tanto alla economia locale, impedendo, a chi ha assunto i lavori, di eseguirli servendosi di operai di altre regioni, i quali hanno pure il diritto di vivere, e che spesso soffrono quella fame, che è sconosciuta agli operai del basso bolognese? E se disoccupazione vi è effettivamente, bisogna ritenere che vi sia un preconcetto politico, che osteggi il compimento di un'opera che avrà, per iscopo finale, di ottenere la cointeressenza dei lavoratori nei prodotti del suolo, che è stimolo potente di attività e di guadagno, permettendo ai contadini laboriosi di diventare affittuari ed anche proprietari.

La Bonifica renana, oltre che i lavori di costruzione delle opere, come canali, manufatti, impianti idrovori, ecc., importerà, di conseguenza, gli altri lavori per integrare la bonifica idraulica, e, cioè, costruzioni di fabbricati colonici, di strade, sistemazione di terreni, acquedotti, ecc., sarà, quindi, una fonte perenne di lavoro e, quindi, di benessere economico e sociale per le popolazioni nostre e compie opera antisociale, chi ne ostacola il compimento.

Le cooperative abusano del monopolio, che è stato loro assicurato in vista di una ben altra condotta e di ben altre finalità sociali, in modo deplorevole e intollerabile.

Affermare che nella nostra provincia esiste la disoccupazione, per strappare al Governo nuovi lavori, mentre tante opere di bonifica aspettano le braccia, trattenute da chi ignora la fame, significa mentire.

Consiglio provinciale

E' convocato per lunedì, 9 agosto, alle ore 14 precise.

Il bilancio della Provincia approvato

Ci giunge notizia che con recente decreto luogotenenziale è stato approvato il bilancio della Provincia cogli stanziamenti per aumenti agli infermieri, cantonieri ed altri salariati che erano già stati approvato all'unanimità dal Consiglio.

Per l'approvazione del bilancio con questi stanziamenti eransi personalmente interessati presso il Ministero dell'Interno gli on. Rava, Brunelli e Cavazza anche in rappresentanza degli altri deputati della Provincia e il senatore prof. Ciamician in rappresentanza dei senatori bolognesi che avevano già diretta una lettera al Ministero in appoggio all'approvazione del bilancio stesso.

L'assistenza dell'infanzia nel comune di Bologna

Ieri l'altro parlando delle trasformazioni dotali in base al decreto luogotenenziale del 13 dello scorso giugno, dicemmo che il Prefetto comm. Quaranta avrebbe diretto alla cittadinanza un manifesto stabilente le norme per le famiglie bisognose di aiuto. Il manifesto verrà pubblicato stamane e sarà del tenore seguente:

« In esecuzione del decreto Luogotenenziale 13 giugno 1915 n. 873, riguardante la devoluzione delle rendite dotalizie a favore dell'infanzia e allo scopo di raccogliere gli elementi per determinare i modi di erogazione dei redditi accertati per il Comune di Bologna;

Avvisa: Le famiglie domiciliate nel Comune di Bologna aventi cura dei figli di militari alle armi bisognosi di assistenza, sono invitate a presentare domanda in carta non bollata, ove sia spiegata la forma di aiuto che verrebbe preferita e sia dichiarato quale sussidio od altra assistenza venga già accordata dallo Stato, dagli Enti locali e dai Comitati cittadini.

La domanda sarà corredata dallo stato di famiglia con la data di nascita di tutti i membri, e l'indirizzo dell'abitazione.

Per le famiglie inscritte nell'elenco dei poveri del Comune sarà prodotto il relativo certificato.

Saranno prese in considerazione anche le domande per figli naturali ed illegittimi e comunque per infanti che vivevano a carico di militari attualmente alle armi.

Inoltre potranno accogliersi le domande per i figli di famiglie che siano in grado di dimostrare di avere avuto speciale e grave danno dallo stato di guerra.

Tutte le domande dovranno pervenire all'Ufficio di questa Prefettura incaricata della relativa istruttoria entro il mese corrente.

Bologna, 5 *Agosto* 1915.

Il Prefetto: *V. Quaranta* ».

Cittadini che protestano

I palmipedi.

Egregio cronista,

Gli abitanti di piazza Trento-Trieste, grati al Municipio della catramatura dei viali, esternano pubblicamente il voto che sia tolto lo sconcio che dura da anni dell'abbandono del tratto del viale Foro Boario, da porta Maggiore all'ex convento delle monache. Questo tratto di inverno è un padule costante e impedisce a tutti quelli, che, dall'Istituto Ungarelli sino al fondo del viale, stanno a parte sinistra, di poter transitare sino a via Maggiore senza diventare palmipedi! Grazie anticipate. *I palmipedi.*

Ciclisti... ...uiani!

Caro « Carlino »,

Il sottoscritto non sa spiegarsi come non si sia fino ad ora potuto ottenere che *tutti indistintamente*, i signori *ciclisti*, siano muniti di un piccolo fanalino, tanto da evitare che qualche cittadino sia trascinato sotto la macchina e sbalzato a terra, a rischio di restare contuso, se non malconcio addirittura!...

L'altra notte, ad esempio, all'una dopo mezzanotte, un *fattorino telegrafico* che portava telegrammi al giornale, andando a tutta corsa (come fanno sempre) su per piazza Calderini — (a sul marciapiede, mentre dovrebbe essere ed è vietato) — fu miracolo se non colpì a pieno un cittadino che si era preso dalla Redazione del giornale stesso.

E si noti che è una consuetudine dei fattorini telegrafici di andare o senza fanalino, o a fanalino spento e di corsa.

Non sarebbe bene essere inesorabili con coloro che scorazzano in su e in giù per la città senza il prescritto fanale, e appioppare loro la rispettiva contravvenzione senza tanti preamboli o anticipati avvertimenti?...

Non ha forse diritto il cittadino alla incolumità?

A quando questo provvedimento?

Ringraziandoti della ospitalità.

Un tuo abbonato.

La morte di Giovanni Querzè

Ieri dopo breve malore cessava di vivere, a soli 54 anni, Giovanni Querzè, noto a tutti per la sua eccezionale attività. Era il Direttore e proprietario di tre bars: il Nazionale, di quello situato in principio di Via Indipendenza e della Birreria Ronzani in via Pietrafitta. Il Querzè non lascia solo un vuoto quale uno dei principali industriali di Bologna, di rara rettitudine, ma anche come cittadino benefico, perchè ebbe sempre cariche di fiducia nella Società di M. S. fra i Camerieri e Cuochi, in quella dei Commercianti, del Risveglio Cittadino, ovunque amato e stimato.

Gli esami alle scuole salesiane

Gli esami finali alle Scuole Professionali Salesiane hanno avuto, anche quest'anno, un esito assai soddisfacente, che dà piena garanzia sui pratici sistemi di insegnamento adottati nell'Istituto. Dal quale, in seguito ai recenti esami, sono usciti altri giovani ed esperti artigiani — compositori, stampatori, sarti, falegnami — che potranno iniziare nel mondo, con coscienziosa onestà, la loro vita operosa e tranquilla.

La guerra nazionale

Fervore di opere

Casa del soldato

Ieri Richard Bagot, l'illustre scrittore inglese, si recò alla Casa del Soldato, ritraendone una graditissima impressione. Visitò minutamente i vari reparti, e si congratulò vivamente con Don Bottoni, l'ideatore e l'organizzatore di questa benemerita istituzione, alla quale tutti i bolognesi debbono una particolare simpatia ed aiuto.

Alla sera il prof. Bono ha fatto una lezione preparatoria per un'ampia trattazione dell'aereonautica; ne espose le basi scientifiche illustrando il suo dire con varie ed argute argomentazioni. Fu applaudito.

Questa sera burattini e banda dell'Ungarelli.

Offerte: Somma precedente L. 5571 — Sig. Richard Bagot L. 20 — N. N. per persona cara perduta L. 10. — Totale L. 5601.25.

Le funzioni a S. Luca

Oggi ha luogo la prima funzione del solenne triduo al Santuario di San Luca. Le altre avranno luogo nei giorni 7, 8 e 9 Domenica, giorno 8, Monsignor Arcivescovo alle ore 7 celebrerà la Santa Messa, con Comunione generale; alle ore 8 conferirà la Cresima ed alle ore 9 impartirà la benedizione colla Santa Immagine. Benedizione che si ripeterà alla sera, ad ore 17,30.

Il Santurio è stato riccamente arredato e decorato a cura della Fabbriceria, che si è assunta le spese per questo solenne triduo, cui però hanno voluto concorrere non pochi militari. La raccolta che nel giorno 9 sarà fatta nel Santuario per i giovani del Circolo Cattolico di S. Paolo di Ravone, è destinata ai bambini dei richiamati raccolti negli istituti religiosi di Bologna.

A Castel S. Pietro

Veramente confortante l'esito della raccolta fatta a S. Giorgio di Varignana per la locale Croce Rossa.

In danaro L. 265; indumenti vari N. 219.

A Lizzano in Belvedera

Offerte pervenute al Comitato pro famiglie richiamati:

Raccolte dal M. R. Don Serafino Benassi, cappellano di Lizzano L. 53.55 — Banca dell'Appennino L. 30 — Raccolte dai signori Gherardi Riccardo e Gherardi Robtrto in Vidiciatico L. 24 — Raccolte da Don Montanari Luciano, parroco di Pianaccio lire 16.80 — Sig. Biagi Leopoldo L. 5 — Raccolte nella Scuola di Vidiciatico L. 2.75 — Somma precedente L. 797. — Totale L. 929.

Le conseguenze politiche della guerra secondo l'on. Bentini

Gli *Avvenimenti* di Milano pubblicano un'intervista con l'on. Bentini su la guerra e le sue ripercussioni politiche. Ne stralciamo qualche brano.

— Ma circa l'entrata al Governo dell'on. Barzilai cosa pensa? Non dovrebbe essere sufficiente garanzia per un indirizzo democratico del Governo?

— Dovrebbe: ma non sarà. L'on. Barzilai non modificherà di nulla il corso dell'attuale politica interna d'Italia.

— E... dopo la guerra, onorevole?

— Dopo la guerra, la folla tornerà dal campo senza avere nulla rinnegato delle proprie idealità politiche e sociali. La stessa visione della morte li restituirà [illegible] taccati al senso di umanesimo, che forma il sostrato del nostro pensiero socialista. Di conseguenza sarebbe utile ufficio giornalistico quello di mantenere il Paese in un giusto e criteriato ambiente di verità, senza esagerazione alcuna. L'avvenire è ancora in mano di un popolo che oggi ha saputo sacrificarsi, ma che non permetterà mai il tramonto della coscienza socialista. L'ora di Marte non offusca certo le lotte per un domani di pace feconda e perenne. Guai quindi a coloro che tentassero da un'azione transitoria, rendere meno sentito il privilegio sacro della libertà di coscienza. Dopo un sogno folle passerebbero — o prima o poi — ad una realtà nociva agli interessi generali.

— Onorevole: battuta finale....

— Beviamo il calice fino all'ultima goccia....

— Cosa c'è di preciso nell'accusa ai socialisti ufficiali di avere accettato dei soldi tedeschi?

— Ecco: lo svizzero Greulich venne a Bologna per presentarci un altro svizzero tedesco — Nathan — che ci disse alla sua volta esserci una signora americana che voleva darci una forte somma in favore della propaganda neutralista. Vi fu qualcuno che disse che sotto questa signora si celasse Carnegie. Comunque, tale offerta venne da noi recisamente rifiutata.... Altro non c'è di vero.

Le lettere ai soldati combattenti

Disposizioni postali

Per un errore di interpretazione, il pubblico ritiene sia accordata l'esenzione dalle tasse postali alle corrispondenze dirette ai militari combattenti.

Tali corrispondenze vengono invece giustamente tassate dagli uffici di destinazione, poichè la franchigia è solo limitata alle speciali cartoline distribuite ai militari, sempre che portino impresso il bollo posta da Campo.

Le corrispondende dirette ai militari combattenti godono solamente della tariffa ridotta a 10 centesimi, e l'agevolazione è stata estesa, con recente disposizione anche agli Ufficiali.

Tribunale militare di guerra

Ieri al nostro Tribunale militare di guerra si discussero le seguenti cause: contro Giovanni Bonacossa di Roncodetto d'Adige per uso indebito di distintivo; condannato a 2 mesi di carcere militare; contro Bordoni Luigi di Spezia, per minaccie a superiori; assolto per inesistenza di reato; contro Caccipoli Umberto di Napoli, per diserzione; condannato a tre anni di reclusione militare; contro Murazin Enrico da Casarse (Udine), per oltraggio, insulti e minaccie a superiori; condannato a un anno di reclusione militare Si sono poi discusse quattro cause, tutte per diserzione: contro Maringhella Giulio di Portomaggiore, Mingardi Antonio di Vescovana (Padova), Minotto Ivo di Portomaggiore e Petracchini Anselmo di Ferrara; furono tutti assolti per insussistenza di reato.

Giuoco del pallone

Domenica 8 Agosto verrà riaperto il nostro Sferisterio con un corpo regolare di giuocatori da svolgersi nei mesi di Agosto, Settembre e Ottobre.

Nella prima giuocata vi prenderanno parte i migliori bracciali d'Italia, le partite incomincieranno alle ore 16,30 precise.

Partenza di militari

Ieri alle 13,30, come già annunciammo, dalla caserma di via Urbana partirono fucilieri, fra cui una quarantina di volontari, tutti festeggiati ed applauditi lungo la via. Si ebbero i soliti episodi commoventi, per parte di giovani, che avrebbero voluto seguire i militari destinati ai combattimenti.

Un soldato di Riolo, pianse e supplicò in caserma il generale Calza, per ottenere tale favore eroico, e tentò anche di frammischiarsi ai partenti, finchè alla ferrovia scoperto, rinnovò le sue suppliche al comandante del Corpo d'Armata, generale Aliprindi.

Fra i volontari abbiamo notato fra i più entusiasti un giovane, appena diciannovenne, che da un'anno anelava, il giorno della partenza. E' Luigi Prati figlio del cancelliere Alfredo Prati, molto conosciuto a Bologna. Pure altrettanto animato da spirito combattivo, abiamo visto il più vecchio fra il gruppo del volontariato, certo Bonfiglioli Golinelli che ha tre figli al fronte, ed egli va per vendicare un suo quarto figliolo, a nome Remo, morto eroicamente combattendo.

Passaggio di prigionieri austriaci

Ieri mattina, provenienti da Udine giunsero a Bologna circa un migliaio di prigionieri austriaci, fra cui 78 ufficiali. Tali prigionieri erano scortati da soldati di artiglieria e da carabinieri.

Sostarono alla stazione circa due ore, oggetto di curiosità per i pochi che poterono accostarli.

Loro furono distribuiti panini e bibite, e gli ufficiali per proprio conto si fecero servire dal restaurante apposite colazioni ed abbondante birra.

Un capitano, che potè scambiare qualche parola con un impiegato ferroviario, ebbe parole di ammirazione per il soldato italiano ed osservò malinconicamente che i soccombenti sarebbero certo i suoi connazionali.

Alle 11,20 hanno proseguito per la loro destinazione.

Profugo trentino borseggiato

L'arresto del ladro

Ci mandano da Persiceto 5:

Il giorno più indicato per i borseggi a Persiceto è certamente il mercoledì, giorno di mercato, dove fra l'affluenza dei numerosi commercianti, non manca mai di infiltrarsi qualche abile e provetto truffatore.

Ma fortunatamente questa volta il colpo non è riuscito.

La preda questa volta non è il solito negoziante od il povero inesperto campagnolo, ma un pacifico ed onesto profugo trentino certo Tonetti Leopoldo che all'inizio delle ostilità coll'Austria pensò bene di realizzare il suo patrimonietto e venire a stabilirsi nella madre patria. Da circa 4 mesi abitava in una camera ammobigliata in Persiceto unitamente alla propria moglie.

Questa mattina circa sulle 8,30 passeggiava tranquillamente sotto i viali interni di circonvallazione, quando due individui dopo averlo certamente pedinato, con un pretesto qualsiasi gli si sono presentati ed hanno attaccato discorso, quando, tutto ad un tratto con un'abile mossa fulminea uno dei due gli ha introdotto la mano nella tasca interna del *gilet* e col bottino si sono entrambi dati a precipitosa fuga.

Il portafogli conteneva la cospicua somma di L. 41.500, delle quali 37.300 in due libretti al portatore della Cassa di Risparmio di Trento, 4800 in carta moneta austriaca, e 400 in biglietti di banca italiani.

Alle grida del povero derubato i presenti si sono dati disperatamente alla caccia dei ladri ottenendo un esito brillante.

Coadiuvati dal sig. Franceschelli Odoardo che ha potuto indicare le traccie precise di uno dei due, i giovani certo Biagi Merchiorre e Montanari Riccardo, minacciati ancora dalla rivoltella che teneva in pugno, dopo un drammatico inseguimento per la campagna riuscirono ad afferrarlo e consegnarlo ai Reali carabinieri prontamente accorsi. Sul momento non furono trovati che i due libretti in un campo vicino e due biglietti da cinquanta nascosti nelle scarpe, ma da una minuta perquisizione fatta oggi nel pomeriggio in caserma dal nostro egregio maresciallo dei carabinieri Fini gli è stato trovato il resto del contante che con una accuratezza incredibile aveva saputo nascondersi negli abiti.

Egli è tal Neri Giuseppe di anni 19 di ignoti da Modena.

Sprofondamento di una volta a Monghidoro

Capo mastro ferito

Ci mandano da Monghidoro, 5, matt.:

Dovendosi procedere ai restauri dell'acquedotto che conduce l'acqua potabile a Monghidoro, da qualche mese furono iniziati i lavori per la costruzione di un grande serbatoio sotterraneo, nella località Castellaccio, che avrebbe dovuto ricevere l'acqua proveniente dal lontano Alpe, per distribuirla alle diverse fontanelle del paese. I lavori di scavo e muratura, progettati dall'ingegner Vincenzo Ceresoli, erano ormai al termine. Restava solo da ultimare l'intonaco all'interno dell'ampia volta e la terra sovrastante è sprofondata, trascinando fra le macerie il capomastro Vannini Candido imprenditore dei lavori. Accorsi tosto gli altri operai, che fortunatamente erano usciti dal serbatoio poco prima, hanno potuto estrarre il Vannini, tutto grondante sangue per larghe ferite alla testa. Egli però, quantunque malconcio, può ben dirsi fortunato se non è rimasto schiacciato sotto l'immane peso delle macerie. E' accertato, che lo sprofondamento della volta è stato causato dallo sfasciamento di un pilastro centrale, che reggeva in massima parte le volte stesse ed il soprastante terreno. Ma se questa volta il puro caso ha salvato da sicura morte parecchi operai; a chi spetta per l'avvenire quella soverchia fidanza, che può divenire trascuratezza colpevole. A lavori di tale importanza costruttiva, la direzione e la sorveglianza effettiva dei tecnici si impone; la legge stessa lo esige.

Arresto di ladruncoli

Cangini Casimiro, un giovinotto di 19 anni, l'altra sera, non avendo potuto partire per Mercato Saraceno, dopo che non fu accolto come era suo ardente desiderio, fra i volontari, si sdraiò sulla gradinata di S. Petronio e fu preso dal sonno.

Quattro ladruncoli se ne approfittarono, per togliergli il portafogli, contenente un buono da 10 lire ed alcune carte private.

Ma il Cangini si destò a tempo, ed accortosi della loro mariuoleria riuscì a farli arrestare da una pattuglia cittadina.

Gli arrestati sono: Gino Scagliarini di Alessandro, d'anni 14; Egisto Gaiani di ignoti, d'anni 16; Antonio Tomba di Giuseppe, d'anni 17 ed Oreste Lelli di Cesare, d'anni 16.

Stato civile

1.o Agosto

NATI: Maschi 6 — Femmine 10 — Totale 16.

MORTI: Gazzotti Matilde, d'anni 69, coniugata, att. a casa, Saffi 134 — Bartoli Umberto, di mesi 9, Begatto 21 — Melis Federico, d'anni 82, vedovo, pens. regio, Audinot 24 — Venturi Giuseppe, d'anni 59, coniugato, possidente, Clavature 7 — Battistini Maria, d'anni 70, ved. Bonaghi, att. a casa, S. Donato 5 — Petroni Giambattista, d'anni 26, celibe, soldato, Sped. Militare — Merelli Rodolfo, d'anni 26, coniugato, soldato, Sped. Militare — Cavegna Giacomo, d'anni 26, celibe, soldato, Sped. Militare - Corsini Penelope, d'anni 65, nubile, mendicante, Sped. Cronici — Franceschelli Pietro, d'anni 66, coniugato, calzolaio, Sped. Cronici — Giuliani Ida, d'anni 16, Sped. Maggiore. — Totale 11.

Tre incendi

Ieri sera verso le ore 20,45 si manifestava l'incendio di due pagliai a Pescarola fuori porta Lame.

I pompieri accorsi sul posto, al comando del colonnello Cavara e del tenente Morosini, poterono domare le fiamme e ridurre notevolmente i danni.

Un secondo incendio ebbe a manifestarsi poco dopo, alle 21,58, in un altro fienile, fuori porta Mascarella; dove pure l'opera dei nostri vigili, diretti dall'ing. Barattini, riuscì a scongiurare danni e pericoli maggiori.

Alle 22,15 fu segnalato ancora un incendio alla stazione ferroviaria. Quivi il fuoco si era sviluppato al deposito locomotive, distruggendone un breve tratto di coperto. Potè essere accertato che le fiamme erano state originate dal calore di alcune macchine in pressione.

Pure alla stazione, mercè il pronto intervento dei pompieri, si ebbero a lamentare danni lievissimi.

Camera di Commercio. — La Camera di Commercio di Bologna è convocata in adunanza plenaria di Consiglio per oggi Venerdì, 6 alle ore 15.

Colonie scolastiche. — Il Consiglio Direttivo delle Colonie Scolastiche Bolognesi comunica che la seconda spedizione dei bambini per Castelluccio, Castiglione Colonia A, Castiglione Colonia B, avverrà rispettivamente nei giorni 7, 9, 11 agosto corrente alle ore 7.30 partendo dal 2.o cortile del Palazzo Comunale, e che il ritorno della prima spedizione avverrà negli stessi giorni 7, 9, 11 alle ore 17,30 circa.

E' stato rinvenuto, dal signor Carlo Acquistapace, dimorante in Piazza S. Alò N. 3, un libretto del Monte di Pietà, N. 18020, intestato a Fiorini Tosca di Cesare.

Caduti sul campo dell'onore

Il serg. del Genio Alberto Zucchini di Poggio Renatico

Zucchini Alberto, di Poggio Renatico, sergente del genio, coraggioso, audace, disfidante ogni pericolo, moriva gloriosamente sul monte .... Il suo tenente .... testimonio del disprezzo onde l'impavido giovane affrontava la morte, inviava, ammirato, al Sindaco di Poggio, il seguente dispaccio: « Sergente Zucchini cadeva il giorno 19 corrente combattendo da eroe. Sia benedetta la memoria del valoroso! Calmato il dolore trarranno vanto da lui la moglie desolata e i due teneri suoi figliuoletti ».

Il caporale magg. Giuseppe Ghelfi di Crevalcore

Anche Crevalcore ha dato e dà alla Patria il suo contributo di sangue in quest'ora grandiosamente solenne. Diamo qui la fotografia del caporale maggiore Giuseppe Ghelfi, colono di Sammartino, morto eroicamente combattendo il 10 giugno scorso a .....

Il tenente della sua compagnia del ..... fanteria ne dava l'annuncio con questa nobilissima lettera:

« E con dolore che debbo comunicare all'on. S. V. che il caporal maggiore Ghelfi Giuseppe morì eroicamente combattendo il 10 giugno 1915.

Era un ottimo giovane, bravissimo soldato, amato e rispettato da tutti.

Se alla famiglia, che egli dimostrava di adorare, può tornare di conforto, comunichi che noi abbiamo pianto con loro, pur essendo fieri di lui e del suo eroico contegno.... »

*

MODENA 5, sera — Il capitano Antonio Manzini, di anni 32, del... regg. fanteria è caduto sul campo delle rivendicazioni razionali.

La notizia della sua morte è stata comunicata dal sindaco di Bari alla moglie che colà risiede con due figlioli in tenera età.

A Modena — dove risiede uno zio del valoroso ufficiale, il cav. Emilio Yacoli, veterano della campagna per l'indipendenza italiana e direttore del nostro Museo del Risorgimento — la notizia ha prodotto dolorosa impressione e nel contempo fiero orgoglio.

Un nostro saluto al prode soldato e sentite condoglianze ai congiunti.

Il quotidiano incendio nel Modenese

MODENA 5. — L'altra notte a Nonantola, per cause ritenute accidentali, si è manifestato un incendio nella casa colonica di proprietà delle sorelle Gottelli Teresa e Luigia, e tenuta in affitto da Giuseppe Zoboli.

Le proprietarie per la distruzione di gran parte del fabbricato hanno subito un danno di 9000 lire, e l'affittuario uno di 3350 lire, per la perdita di foraggi.

Tanto le proprietarie quanto l'affittuario erano assicurati.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

L'attore Romano Calò, in onore del quale era data la serata è stato ieri festeggiato con molta simpatia in unione a Lyda Borelli e al Bertramo, interpretando il *Cantico dei Cantici* di Cavallotti.

Addio giovinezza! riscosse pure francamente applausi e col seratante, con la Borelli con la Bertramo, si segnalò il Baghetti una comicità correttissima.

Questa sera terza replica dell'*Invasore* di Annie Vivanti.

La "Fedora„ a Ferrara

FERRARA, 5, sera — Per sabato e domenica 7 e 8 corr. sono preannunciate al teatro Verdi due rappresentazioni straordinarie dell'opera favorita del M.o Giordano.

Interpreti principali saranno Ebe Boccolieri -Faccocci, il cav. Giuseppe Giorgi e Enrico Granucci, i quali, nel vari teatri dell'iniziata tournèe hanno meritato i più lusinghieri successi.

La massa orchestrale è diretta dal m.o Guglielmo Somma.

Si prevede un grande concorso per l'atteso avvenimento lirico.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia drammatica Fert-E. R Brizzi — Ore 20,45: *L'invasore.*

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 33 *I recini da festa*, commedia — Attrazioni: *Les Gaditanos — Bianca Nera — Brothers Lovet — Musty.*

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Triste impegno*, dramma. — *Ultime conquiste francesi* guerra europea 1914-1915. — *La forza elettrica di Fricot*, comica.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Il premio dell'eroe* grandiosa azione drammatica in tre parti. — *Cesar va alla guerra*, comica.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Granduca in pericolo*, dramma. — *Fidanzata recalcitrante*, brillante commedia.

Ieri alle ore 16.15 spegnevasi dopo breve malattia la vita operosa di

GIOVANNI QUERZÈ

La vedova **ROSA CASANOVA**, il figlio ing. **PRIMO** con la moglie **OLGA COCCHI** ed il piccolo **GIGINO** ne danno il triste annunzio.

Il trasporto della cara salma sarà fatto oggi. Venerdì, alle ore 21 partendo dall'Ospedale Maggiore per la Chiesa di San Bartolomeo ove Sabato 7 corr. alle ore 10 saranno celebrate le esequie.

Bologna, 6 agosto 1915.

La Ditta Succ. **SELBAROLI SCHNIDERITSCH e C.o**, profondamente commossa per le attestazioni di affetto ricevute nella dolorosa circostanza nel decesso dell'amatissimo socio signor

GIUSEPPE RIVETTA

porge sentite grazie a quanti parteciparono al suo lutto intervenendo ai funerali o inviando condoglianze.

LIVORNO la più antica, sicura, frequentata Spiaggia Tirrena

Clima salubberrimo — Acqua potabile ottima del nuovo gran ioso acquedotto — Panorami e passeggiate incantevoli.
Riunione di corse ippiche al galoppo. 8-15 e 22 agosto, con ricchi premi.
Grande Stabilimento termale delle « Acque della Salute ».
Bagni solforosi della « Puzzolente ».
Spettacoli teatrali — Alberghi confortevoli; « pensioni »; ristoranti; ville, villini, quartieri in affitto: tutto a prezzi modici.
Numerosi, e eganti stabilimenti marini per bagni anche arenosi e pure caldi.

SALSOMAGGIORE
LA SALVEZZA DEI BAMBINI
Acque salso-jodo-bromiche-ferro-litiose, le uniche a 15° B. ma cinque volte più ricche in principi attivi dell'acqua del mare.
Cure Meravigliose
Malattie delle signore, sterilità, anemia, artrite, reumatismo, scrofola, periostiti, tumori, depositi, infezioni e loro postumi anche ereditari, male di gola, di naso, d'occhi, d'orecchio, catarri ribelli anche cronici, ecc.
Gd. Hôtel Central Bagni
Hôtel di 1° ordine, in diretta comunicazione con R. Stabilimento Balneare, per mezzo d'un passaggio coperto. Raccomandato per il completo confort moderno, per la serietà colla quale è condotto e per l'impareggiabile comodità di poter fare tutte le cure senza aumento di spesa sulle ordinarie tariffe dei Grandi Stabilimenti Balneari. Sono poi riservati dei camerini con giusto aumento di prezzo. - Cucina accuratissima. - Auto garage.
SALSOMAGGIORE non essendo in zona di guerra non occorre alcuna formalità per recarvisi, nessuna noia si ha nel fare le escursioni nei dintorni.

VILLA ROSA
Castiglione 103-105 - BOLOGNA - Telef. n. 116
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO
Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo
Non si accettano malati di mente nè d'infezione
Medico Interno Permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vic. Direttore
Raggi X = 606 - 914

GABINETTO MEDICO CHIRURGICO
Bologna - Viale XII Giugno N. 8
Dott. Arcangelo Creazzo
Consultazioni mediche e cure chirurgiche. Lun., Merc., Ven., dalle 11 alle 12, Mart., Giov., Sab., dalle 14 alle 15.

Saluti dal fronte

Un gruppo di Romagnoli che si trovano al fronte, mandano a mezzo del *Carlino*, che offre cortese ospitalità cordiali saluti alle famiglie e agli amici.

Cap. *Betti Torquato* automobilista di Fontanelice, Soldato *Lamberti Ermete* motorista di Medicina, *Antonio Soldati* motorista d'Imola.

*

I sottoscritti soldati, appartenenti all' .... compagnia di sussistenza, inviano un cordiale saluto alle proprie famiglie, parenti ed amici.

Caporale *Cacciari Aristodemo*, Castelfranco Emilia — Soldati: *Rinaldi Guido* e *Capretta Raffaele*, Bologna — *Casalini Giuseppe* e *Cappelletti Adolfo*, Casalecchio di Reno — *Nipoti Armando*, Borgo Panigale — *Bertacchi Ernesto*, Sasso — *Golfarini Augusto* e *Filicari Giuseppe*, Budrio — *Bernardi Carlo*, Ozzano.

*

li 28-7-15

I sottoscritti artiglieri Bolognesi, a mezzo del « Carlino », del quale sono assidui lettori, inviano dalle nuove terre unite alla grandezza d'Italia un'affettuoso saluto ai loro cari e amici tutti.

Ringraziamenti con ossequi distinti.

Cap. magg. *Diolaiti Arturo* — Cap. *Pisi Domenico* — Soldati: *Ferrari Guido*, *Magli Vito*, *Roda Ferdinando*, *Franchini Mario*, *Sgorgi Umberto*, *Avanzi Gaetano*, tutti del .... reggimento artiglieria da campagna, ... batteria.

*

Un gruppo di fucilieri che dall'inizio della guerra si trovano al fronte, chiedono il favore di un po' di spazio per inviare saluti alle loro famiglie e a tutte le persone care e amici.

Sergente *Bonini Giuseppe* — Cap. maggiori: *Minganti Cesare*, *Fanti Ernesto*, *Rimondi Alberto*, *Bedosti Ettore*, tutti di Bologna. — Soldati: *Badiali Aldo*, di Bologna; *Pancaldi Romolo*, S. Sisto; *Sarti Andrea*, Cadifabbri; *Stampini Oreste*, S. P. Casale; *Piquillo Moliterni*, Bologna; *Cantoni Aristide*, Bologna; *Collina Alfonso*, Lavino Mezzo; *Gherardini Raffaele*, Bazzano; *Ferrari Oreste*, Castelfranco; *Rocca Filippo*, Granarolo.

*

Il sottoscritto militare di S. Lazzaro di Savena, dai campi della gloria, manda alla sua famiglia, agli amici, ai conoscenti i più fervidi saluti con la speranza di presto rivederli tutti, dopo la vittoria.

Foresti Luigi, soldato di fanteria.

*

Un gruppo di bolognesi militari nella ... comp. ..... Genio-Ferrovieri, desiderando inviare un saluto, a mezzo della stampa, agli amici tutti e conoscenti, ricorrono alla gentile ospitalità del « Resto del Carlino ».

Soldato *Ernesto Cocchi*, Bentivoglio; Cap. *Mazzoli Ettore*, Bologna; soldati: *Mazzoni Giovanni*, Bologna; *Labanti Fioravante*, Bologna; *Lelli Odorico*, S. Giorgio di Piano.

*

30-7-915

Da uno dei fronti, ove ferve maggiormente la lotta per la grandezza dell'Italia, noi sottoscritti, a mezzo del gentile ed ospitale giornale « Il Resto del Carlino », inviamo i nostri più cari saluti ed auguri alle nostre famiglie ed ai conoscenti tutti.

Sergenti: *Cesare Landi*, *Strocchi Cesare* — Soldati: *Sarti Mario*, *Fabbri Otello*.

*

1-8-15.

Dalle nuove terre di conquista, mandiamo alle nostre famiglie, parenti e amici di Budrio, i più cari saluti.

Caporal magg. *Chiodini Nino*; soldati: *Fratelli Martelli*, *Zanolini*, *Davalli*, *Salmi* e *Rubini*, di fanteria — *Chiapparini*, *Gatti*, *Zanardi* e *Zaga* d'artiglieria.

*

Da C...... ridente cittadina che ci ospita con fraterno sentire Italiano, i sottosegnati mandano a mezzo del gentile « Carlino » affettuosi e caldi saluti, alle famiglie ed agli amici.

Soldato *Bencivenni Lodovico* (Bologna), Caporale *Sturani Renato* (Bologna), fratelli *Carlo* e *Paolo Franciosi* (Galliera), sold. *Lanzoni Romano* (Bologna), sergente *Vito Feletti Spadazzi* (Comacchio), cap *Bolelli Arturo*, soldato *Liverani Francesco* (Lugo), cappellano *Gallina Don Pietro* (Russi), sergente *Fellini Ezio* (Corticella), sergente *Frabboni Antonio* (Bologna), cap. *Faltri Antonio* (Bologna), sold. *Sarti Cesare* (Bologna), sold. *Bodino Aldo* (Bologna), sold. *Bonazzi Telemaco* (Bologna), sold. *Mainardi Francesco* (Bologna), sergente *Bruni Fausto* (Modena), sergente *Giovanni Costa* (Bologna).

*

Alcuni soldati della .... batteria da montagna, mandano da.... affettuosi saluti alla famiglia ed ai parenti:

Cap. magg. *Parmeggiani Gaetano*, di Medicina; caporali *Malossi Alfonso* e *Benetti Umberto* di Corticella; soldati: *Rivalta Domenico*, di Medicina; *Zamboni Giuseppe*, di Malalbergo; *Roncaglia Giovanni* di Riolo; *Donati Beltrando*, di Borgo Panagale; *Battistini Ferdinando*, di Bologna; *Parenti Giovanni*, di Calderara.

*

A mezzo del « Carlino » mandiamo un caldo tenero saluto alle nostre famiglie.

Caporale di sanità *Oporto Pasi* (Ravenna) Solarolo — Soldati: *Curra Amilcare* (Coccanile), *Cirelli Augusto* (Coccanile), *Vincenzi Fedele* (Coccanile), *Beccati Filippo* (Jolanda di Savoia) *Toselli Giuseppe* (Ferrara), *Goletti Aldo* (S. Biagio), *Vitali Ernesto* S. Pietro in Casale (Bologna).

*

Fidente nella prossima intera realizzazione delle speranze d'Italia, il sottoscritto sergente del... regg. artiglieria da campagna, a mezzo del simpatico *Carlino* porge i cordiali saluti a tutti i parenti amici e conoscenti della sua cara Bologna.

Sergente *Bernardi Pietro*

*

Noi figli della grande Italia, militari nel .... reggimento artiglieria da montagna, preghiamo il carissimo « Resto del Carlino » di far sapere alle nostre famiglie ed a tutti gli amici che godiamo ottima salute e spirito vivacissimo nel sublime pensiero della Patria.

Cap. magg. *Medici Adelmo*, Pioppe di Salvaro (Vergato); caporale *Fornari Ercolano*, S. Pietro Capofiume (Alberino) Bologna; caporale *Martelli Pasquale*, Medicina (Ganzanigo); soldati: *Capelli Serafino*, Pontevecchio (Bologna); *Taddia Antonio*, Corticella (Bologna); *Dazzani Raffaele* (Castelguelfo (Bologna); *Bolelli Valentino*, Castelmaggiore (Bologna); *Casali Alberto*, F. P. Castiglione (Bologna); *Tarozzi Alberto*, S. Gabriele (Bologna); *Dovesi Stanislao*, S. Giovanni in Triario (Bologna); caporale *Orsini Enrico*, Calderara Tavernelle (Bologna).

*

I soldati *Cavalli Giuseppe*, Monteveglio; *Pedrini Primo*, Calcara Crespellano; *Saffi Giuseppe*, Città; *Zanotti Paolo* Santa Viola, *Lelli Vittorio*, Reale di Zola; *Lollo Angelino*, Montepastore Savigno; *Cevenini Alberto*, Monterenzio, salutano allegri le famiglie, amici e parenti, sperando di tornare ancora fra i loro cari, contenti di aver fatto il loro dovere per la liberazione di Trento e Trieste.

*

I sottoscritti bolognesi del regg. Cavalleggeri di... 1.o squadrone inviano i loro saluti ed auguri agli amici e parenti tutti inneggiando compatti alla più grande vittoria.

Caporali: *Pelliccioni Giuseppe*, *Giacobazzi Beltrando*, Soldati: *Alberto Simoncini*, *Gamberini Alfonso*, *Beghelli Giovanni* di Sala Bolognese, *Astolfi Medardo* di Piumazzo, *Lamma Martino* di Praduro e Sasso, *Zangerini Umberto* di Longara, *Suffritti Edmondo* di Crevalcore, *Burnelli Duilio* Molinella.

*

I sottoscritti richiamati Bolognesi, che trovansi a combattere al fronte in un reggimento di fanteria, inviano i più cordiali saluti alle loro famiglie, parenti ed amici.

Cap. magg.: *Marzari Vittorio* di Bologna, *Tomesani Federico* di Ozzano dell'Emilia, Caporale *Lanzarini Mario* di Bologna, Soldati: *Mingozzi Gaetano* di Varignana Emilia, *Fantini Natale* id., *Neri Ettore* id., *Albertazzi Antonio* di Bologna, *Taglioli Alberto* di S. Pietro in Casale, *Rangoni Enea* di Ozzano dell'Emilia, *Predieri Alfonso* di Bologna.

*

Mandiamo per mezzo del simpatico e diffuso *Carlino* i nostri caldissimo saluti alle famiglie ed amici, assicurandoli della nostra florida salute e di una brillante completa vittoria italiana.

Militari Bolognesi del... fanteria... compagnia... divisione.

Allievo sergente *Marcheselli Filippo*, Soldati: *Nanni Adelmo*, *Barbieri Cleonte*, *Valeriani Armando*.

*

I sottoscritti militari combattenti, inviano dal fronte cordiali saluti alle proprie famiglie e agli amici, assicurandoli della loro buona salute.

Cap. magg.: *Parini Adamo*, *Marzi Armando*, Caporali: *Finelli Giacinto*, *Barbieri Alfredo*, Soldato *Casini Silvio* tutti bolognesi del... reggimento bersaglieri.

*

Un gruppo di richiamati bolognesi con entusiastici evviva mandano dall'Isonzo alle proprie famiglie dilettissime ed ai cari amici a mezzo del diffuso *Carlino* i più cordiali saluti.

Tenente *Ugolini Amedeo*, Sergenti: *Serantoni Giuseppe*, *Bertoni Aurelio*, *Pavia Luigi* Padova, Caporali *Ghelfi Gelasio*, *Masotti Leonida*, *Barilli Cesare*, Soldati: *Fabbri Gualtiero*, *Barbolini Vincenzo*, *Bertuzzi Ettore*, *Bernaroli Pier Luigi*, *Barbieri Ermenegildo*, *Cavallari Fortunato*, *Canè Augusto*, *Marerghi Carlo*, *Bettuzzi Raffaele*.

Un milione di sigarette spedite da un italiano del Brasile

ai nostri combattenti

GENOVA 5, sera — Vincenzo Trapani, un italiano residente da anni a San Paulo del Brasile, ha spedito 1.000.000 di sigarette *Acacia* del suo stabilimento per essere distribuite ai soldati italiani al fronte.

Bollettino dell'Istruzione

ROMA 5, sera. — Con recenti decreti ministeriali, su conforme parere della sezione per l'istruzione media della Giunta del Consiglio superiore, sono stati respinti i ricorsi di:

Stefanelli, Sacchini, Fecci, Ravagli, Forte, Bruni, Beccaria, Redanò, Ruiz, Mamardi, Montorsi, Coppetti, Friso, Cerullo, Bruto, Chiti, Bassano, contro il provvedimento ministeriale che negava loro il diritto dall'assicurazione nei ruoli degli insegnanti governativi in applicazione dell'articolo 47 della legge 16 luglio 1914, n. 679.

Matteucci, contro il mancato conferimento dell'incarico dell'insegnamento del canto corale nel corso magistrale annesso al R. Ginnasio isolato di San Severino Marche.

E' dichiarato irrecevibile il ricorso di:

Andreoli contro l'assegnazione ad altro insegnante dell'incarico dell'insegnamento della computisteria nella scuola tecnica di Santarcangelo di Romagna.

La questione del grano

Censimento, requisizione o calmiere?

ROMA 5, sera — L'*Agenzia Nazionale* ha la seguente nota sulla questione del grano nei suoi nuovi aspetti:

«La riunione dei sindaci delle principali città italiane in Roma, annunziato per il 10, in Campidoglio, da una parte, e quella del partito socialista a Firenze da un'altra, rimettono nuovamente sul tappeto la questione del grano. E' tuttora viva l'eco della discussione su tale argomento alla Camera italiana nel gennaio u. s., quando pareva che l'Italia dovesse andare incontro a una carestia mai vista.

Tutti hanno potuto invece constatare che la pronta previdenza del governo evitò tutte le preoccupazioni, e non soltanto non si verificò la temuta carestia, ma si potè affrontare l'epoca del nuovo raccolto con grande serenità, riposante su larghe riserve di grano rappresentanti quelle scorte sulle quali il governo aveva fatto assegnamento e menzione ai timidi e ai pavidi nella fervida discussione parlamentare.

Le esagerazioni interessate sulla deficienza del prodotto granario in Italia, l'intenso lavorio negativo degli speculatori e l'atteggiamento di resistenza dei produttori e dei proprietari di questo prezioso prodotto, ha determinato il forte rincaro avutosi nel raccolto: fenomeno questo certamente artificioso, ma che non ha prodotto minori preoccupazioni nelle popolazioni, delle quali si fanno ora eco i sindaci organizzando questa gita nella città eterna.

Nessun può dire se e di quanto gli attuali prezzi si manterranno e se cresceranno ancora. Ciò dipenderà in gran parte dai mercati di America e da quelli dell'India, dalla misura dei noli, dal corso dei cambi e da altre ragioni ancora. E' però prevedibile, allo stato attuale delle cose, che i prezzi si manterranno con tendenza sostenuta. Dati questi precedenti, le proposte che faranno i sindaci italiani rispecchieranno probabilmente le richieste e i suggerimenti più comuni in questa materia.

Quasi tutti si accordano nel domandare il censimento del grano, ma è facile dimostrare che una tale operazione sarebbe lunga, fastidiosa, costosa e forse non utile. La quantità del grano esistente in Italia è conosciuto con sufficiente approssimazione, perchè si possa fare il computo del fabbisogno di importazione. A che servirebbe dunque il censimento? Sarebbe una perdita di tempo per accertare ciò che si conosce già! E d'altra parte il censimento non si dimostra affatto necessario, qualunque provvedimento si intenda adottare.

I socialisti convenuti a Firenze domanderanno dal canto loro la requisizione, ma a quanto sembra senza eccessiva insistenza, perchè forse essi stessi si rendono conto delle gravi difficoltà di un simile provvedimento, cui si è ricorso in Germania e in Austria, sotto la pressione di ben più gravi e imperiose necessità.

Assai più diffuse sono le richieste di un calmiere che stabilisca il prezzo massimo di vendita del grano. Questa proposta merita, invero, particolare attenzione, in quanto presenta il vantaggio enorme di dare una stabilità al mercato e di togliere ogni preoccupazione e ogni causa di esitazione. Tuttavia, volendo applicare questo principio, si cozza contro difficoltà e incertezze gravi, senza contare che se il governo entrasse in questo ordine di idee, sarebbe costretto con ogni probabilità a importare dall'estero tutto il fabbisogno occorrente per completare l'effettivo del prodotto nazionale. E ciò, come è facile capire, costerebbe una forte perdita per l'erario.

Come si vede, i termini della questione sono assai complessi. I sindaci delle grandi città della penisola, che vengono a rappresentare gli interessi dei consumatori, porteranno senza dubbio un contributo assai notevole. Il governo, che già superò ben più gravi difficoltà nella campagna granaria precedente, saprà senza dubbio trovare anche questa volta la giusta soluzione. L'on. Cavasola si è già occupato e si occupa in questo momento del grave argomento con ogni impegno, secondo i propositi riferiti già in Consiglio dei ministri e che provocarono già le deliberazioni che a suo tempo furono rese note».

Gli esami della sessione autunnale non saranno rimandati

ROMA 5, sera. — Da buona fonte si conferma che gli esami della sessione autunnale non verrano rimandati ma si faranno in tutta Italia anche nei luoghi che sono zona di guerra e che non subiranno alcun ritardo, sia nelle scuole medie che nelle università, poichè si farà apello al patriottismo dei professori che sostituiranno quelli che sono sotto le armi o che fossero eventualmente richiamati in servizio.

Le scuole si riapriranno il 24 ottobre e i corsi normalmente il 3 novembre come l'anno passato, dopo la così detta settimana preparatoria.

Circa i locali scolastici requisiti attualmente dalle autorità militari il ministro della istruzione on. Grippo ha promesso ai vari capi di istituto che saranno procurati altri locali affinchè tutti gli scolari italiani possano riprendere i loro studi regolarmente nel nuovo anno scolastico.

L'obbligo agli stabilimenti di cuoiame d'intensificare la produzione

ROMA 5, sera — Un importantissimo decreto luogotenenziale dispone che gli stabilimenti per la concia delle pelli bovine e gli stabilimenti per la fabbricazione degli estratti concianti hanno l'obbligo di intensificare fino al massimo consentito dalla potenzialità degli stabilimenti stessi le rispettive produzioni, che debbono destinare interamente ai bisogni dell'amministrazione militare. Essi non possono impiegare la loro merce ad uso diverso senza l'autorizzazione della amministrazione medesima. Lo stesso obbligo incombe ai calzaturifici che siano comunque ritenuti in grado di provvedere alla fabbricazione di calzature militari. In caso di omessa o incompleta o falsa denunzia sulla potenzialità degli stabilimenti o sulla effettiva produzione, come pure nel caso che questa, senza le debite autorizzazioni, venisse destinata ad usi diversi da quelli militari, i colpevoli saranno puniti colla reclusione fino a 3 mesi e colla multa da lire 50 a lire 1000.

I prezzi dei cuoiami destinati a calzaturifici che hanno impegni colla amministrazione militare, non potranno essere superiori ai massimi che saranno stabiliti periodicamente dalla commissione per gli approvvigionamenti di calzature per l'esercito. Per le materie concianti i prezzi potranno, occorrendo, essere stabiliti dalla amministrazione, salvo reclamo del collegio arbitrale.

Ferme le disposizioni esistenti, le autorità militari contemplate nell'articolo 1 del decreto stesso, possono dichiarare requisita tutte le pelli che per un periodo di tempo, da determinarsi di volta in volta, si produrranno colla macellazione di animali bovini nei pubblici stabilimenti di mattazione. I prezzi saranno stabiliti dalla stessa autorità.

Arresti sensazionali per il suicidio dell'antiquario Bassi

MILANO, 5, sera — Giorni sono si apprendeva da Bergamo che quell'autorità, facendo attive indagini attorno al misterioso suicidio del negoziante in quadri antichi, Ratgheb Bassi, aveva scoperto una serie di imbrogli nei quali erano coinvolti sedicenti americani amatori d'arte, falsi mediatori e altri individui di dubbia onestà. Il suicidio del Bassi produsse vivissima impressione nella città e sin da quel giorno a Bergamo si cominciò a parlare dapprima sottovoce e poi pubblicamente di una storia strana di quadri, di mediatori e di americani in mezzo ai quali il povero Bassi si sarebbe trovato avvolto e travolto fino ad essere spinto al suicidio.

Secondo tali voci, qualche tempo fa il povero Bassi aveva venduto, si dice, per 50 mila lire un quadro della sua galleria, quadro che avrebbe poi dovuto essere rivenduto a Genova per 80 mila lire ad un sedicente americano. Ma il guadagno non ebbe luogo e lo speculatore, rimasto col quadro in corpo, avrebbe fatto pratiche per la rescissione del contratto. Si venne così a una discussione, intervennero avvocati da ambo le parti, ma, sempre secondo quanto si narra, quando le cose sembravano aggiustate, sarebbe balzato sulla scena un altro individuo, il preteso americano amante d'arte e di quadri, il quale con un ricatto avrebbe preteso danaro dal povero Bassi.

Il commissario di P. S. Bartolazzi della questura di Bergamo assodò che a questa complicata vicenda non era estraneo qualche milanese. Dai documenti sequestrati in casa del suicida si trovarono i nomi di costoro che, sollecitamente furono comunicati alla squadra mobile milanese perchè fossero pedinati, mentre fervevano le ultime pratiche per dipanare l'intricata matassa.

Ieri, nel pomeriggio, il cav. Bartolazzi giungeva a Milano e d'accordo con un funzionario della squadra mobile procedeva all'arresto di tre milanesi indiziati. Il primo arresto avvenne ieri sera alle 19,30 in uno studio di rappresentanze per macchine agricole gestito dal signor Emilio Fugazza. A questi si presentarono i funzionari col mandato di cattura spiccato contro di lui dall'autorità giudiziaria di Bergamo, dovendo rispondere di truffa.

Il Fugazza, un giovanotto appartenente a distinta famiglia, sollevò qualche protesta negando di avere fatto losche speculazioni, ma fu tradotto a San Fedele. Nelle prime ore di stamane venivano pure arrestati il viaggiatore di commercio Francesco Bovis, trovato in casa di una amica abitante in via Petrarca, e il possidente Arturo Bagni, ammogliato, con numerosa prole, che fu invitato in questura per semplice formalità onde non produrre gravi apprensioni fra i famigliari. I tre milanesi verranno tradotti a Bergamo e messi a disposizione di quella autorità giudiziaria.

Ufficiale suicida

BELLUNO 5, mattina. — Da qualche tempo, ad Agordo, si trovava al comando di quella stazione, il tenente dei RR. CC. sig. Demetrio Crosato di Vincenzo, di anni 35 circa.

Il tenente Crosato, l'altra sera, verso le sette, ritiratosi nel proprio ufficio, si esplose un colpo di rivoltella da ordinanza al cuore. La morte dell'infelice fu istantanea.

Accorsero varii militi, i quali, naturalmente, nulla poterono fare.

Il Crosato lasciò un breve scritto dal complesso del quale si può stabilire che il disgraziato pose fine ai proprii giorni in un momento di alienazione mentale.

Egli era veneto. Lascia nel lutto la giovane sposa, con la quale aveva contratto matrimonio da soli sei mesi.

Il fatto, in Agordo, ha destata viva impressione.

Il comitato della Mutualità agraria per la pensione ai militari mutilati

ROMA 5, sera. — Il «Comitato Nazionale per la Mutualità Agraria» diretto dal dott. Mario Casalini, dirige a tutte le «Associazioni Agrarie» e ai Comuni rurali una circolare colla quale annuncia di mettersi a completa disposizione — gratuitamente s'intende — per trattare le liquidazioni, gli acconti, e le anticipazioni delle pensioni ai militari e alle loro famiglie nei casi di mutilazione e di morte, secondo la legge 23 giugno 1912, n. 667 sulle Pensioni privilegiate di guerra per gli ufficiali e militari di truppa del R. Esercito e Marina, la legge 21 febbraio 1895 n. 70 e il Decreto luogotenenziale 27 giugno 1915 per gli acconti e le anticipazioni durante le more delle liquidazioni e delle pensioni.

Diciottenne milanese che parte di nascosto pel fronte

MILANO 5, sera. — Il signor Giovanni Conti, giorni sono, denunciava all'Autorità di P. S. la misteriosa scomparsa di suo figlio Michelangelo di anni 18. Mentre si intensificavano le indagini, il Giovanni Conti riceveva una lettera del figlio dove questi gli faceva noto che il suo ideale di combattere contro gli austriaci era ormai raggiunto.

L'autorità riusciva infatti a sapere che il giovanotto, frequentando un esercizio di via Castoldi, dove si davano convegno i volontari del 58.o reggimento fanteria aveva ottenuto una divisa e anche le generalità di un soldato ritornato in questi giorni ferito e aveva abbandonato Milano per la frontiera.

E' stata informata della cosa l'autorità militare la quale prenderà i provvedimenti per il rimpatrio dell'ardente giovanotto.

Una famiglia avvelenata

CODROIPO 5, mattina. — Ieri l'intera famiglia Ceolin, abitante a Pordenone nei pressi del Municipio, veniva colpita da inesplicabile malore: improvvisamente moriva il capo di essa il sig. Ceolin Felice, d'anni 51, meccanico allo stabilimento Amman.

La moglie e due figli versano in grave stato.

Diversi sanitari accorsi prestarono ai superstiti le cure urgenti e dalle indagini fatte pare che la causa del male venga attribuita a delle fragole fermentate che i Ceolin avrebbero mangiato la sera prima.

Il fatto ha prodotto profonda e dolorosa impressione nella cittadinanza.

I mercati

LUGO

BESTIAME E CARNI. — Nel mercato del 4 agosto furono introdotti i seguenti capi di bestiame: Bovini 2532, suini 227, asini 68, cavalli 110, lanuti 568. — Totale animali 3505.

Prezzi praticati nelle carni: Buoi da L. 300 a 320 al quintale — Vacche da L. 280 a 300 — Castrato da L. 130 - 150.

CEREALI. — Prezzi nominali. — Frumento nostrano da L. 38,50 a 39,25 al quintale — Formentone da L. 29 a 30 Fagioli da L. 30 a 33,50 — Avena da L. 27,50 a 28,50 — Lupinella da L. 90 a 100 — Spagna da L. 110 a 120 — Trifoglio da L. 100 a 110.

Il cambio ufficiale

ROMA 5. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 110,65.

L'UNICA

Tintura Istantanea per Capelli e Barba

in Castagno e nero perfetti — Assolutamente innocua — Non macchia nè pelle, nè biancheria.

Bastano due sole applicazioni al mese

Ogni scatola con istruzione e spazzolino L. 3

Si spedisce ovunque contro invio di L. 3.60 alla

DITTA ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti

In BOLOGNA presso: Franchi e Bajesi - P. Bortolotti - C. Casamorati - Pedrelli e Veronesi - E. Bonfiglioli - F. Goselli, Via Rizzoli, ecc. — In FERRARA, alla Profumeria Longega.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ANTA Non posso sopportare tristezza invasami dopo sua partenza. Fu impossibile trovare opportunità parlarle per la continua diversa vigilanza. Tanto inebriato suoi espressivi sguardi la scongiuro trovare modo vederci, parlarci. Scriva C. Z. 17 fermo posta F. ove provvisoriamente risiedo. Infinitamente affettuosi. Iti. 6349

SIGNORINA ammirata domenica ristorante da giovane ufficiale cui mostrolle «Resto Carlino» è pregata indicare modo esternarle vivissima simpatia. Scrivere tessera 26237, posta. 6353

INDIMENTICABILE... « Cara beltà che amore lunge m'ispiri.... » Con incrollabile fede! 6360

T.... Incomprensibile silenzio mi avvilisce. Non so cosa pensare. Conoscendo tuo affetto attendo ansioso rassicurazione. Ti bacio inviando saluti cari. 6362

A L. Soffro indicibilmente suo oblio. Desidero rivederla. Ardentissimi infiniti. 6364

AFFETTUOSA Ricevuto... non dar retta.. non far palese. Attendo.. Bacioni. 6374

TITUTI ignoro se mi leggerai, ma sento vivissimo il bisogno di manifestarti tutta la tristezza dell'animo mio dovendo viverti lontana, senza ricevere le tenerissime intime di altri tempi fortunati. Tu sola e sempre! 6375

OCCHI neri. Passai sotto tue finestre, attesi scritto sempre inutilmente. Tu non mi credi serio, ciò addoloranmi. Desidero tue notizie con appuntamento prossima settimana. Sempre adorandoti. 6377

FIORE Dimenticato? equivoco? insisto estremamente prego; lealtà preferii proseguire: non sabato domenica, possibilmente mezzogiorno: identicamente. 6380

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

PERSONA seria, pratico amministrazione, auto, cicli, già direttore importante azienda, cerca posto di fiducia o capo magazzino presso primaria Ditta. Inviare offerte Casella I. 6355 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 6355

FARMACISTA diplomato, 28enne esente servizio militare, cerca posto fisso o interinato. Ottime referenze. Scrivere Adolfo Becilli, Urbino. 6326

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI qualche ora settimanale signorina praticissima corrispondenza francese portoghese ottime referenze Scrivere libretto postale N. 266.109, fermo posta. Bologna. 6345

OPERAIE per lavori diversi interni ed esterni cucitura a macchina cercansi Stabilimento Minerali e Sbarberi, via Milazzo 13. 6357

RICERCASI prontamente signorina abilissima stenodattilografa, praticissima corrispondenza. Casella Postale 139. 6287

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI piazzista olii introdotto clientela, oppure giovinetto volonteroso iniziarsi. Scrivere Graziani Poggi, bologna (non presentarsi, non telefonare). 6373

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORA da lezione: Tedesco, Francese, Inglese, Ungherese. Prepara esami: corso perfezionamento, conversazione, traduzione scientifica, letteraria, commerciale. Viale XII Giugno 2 (tribunale). 6376

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VIA dei Mille 33 affittasi quartierino tre camere ingresso cucina. 6358

FARMACIA accreditata provincia da affittare o vendere. Rivolgersi avvocato Ballerini. Marsili 11, Bologna. 6361

APPARTAMENTO affittasi 600. Sei ambienti, veranda prospettante colline. Rivolgersi Via Delloro 16. 6372

CERCO presso famiglia distinta camera ammobigliata con, senza salotto uso cucina. Aldo, posta. 6379

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI bella camera mobigliata via le Ercolani 5, II piano. 6346

CERCO bella camera libera, posizione centrale (fermo posta) B. C. 6352

CAMERE bellissime affittansi volendo pensione ottima, luce elettrica. San Vitale 13. 6373

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

GUADAGNO facile, sicuro, inviando indirizzi. Adatto maestre, maestri. Scrivere: Radolini Alceo, posta, Perugia. 6350

DUE quattromila annue guadagnansi, senza lasciare occupazione. Scrivere: Nistri Terzo, posta, Perugia. 6351

OFFICINE segherie, macchinario disponibile, materiali, motori acquisto ovunque. Squassoni, via Archimede 14, Milano. 6371

SACCHI usati compransi occasione. Specificare offerte Casella Postale 107, Bologna. 6284

INGEGNERE ed Architetto, libero professionista, accetta incarichi temporanei disbrigo pratiche urgenti Uffici comunali, provinciali, colleghi Emilia. Tessera 87572 posta Bologna. 6290

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

Puntata n. 146 — Appendice del *Resto del Carlino* — 6 agosto

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Il creduto miracolo della risurrezione, da me sperato, mi collocherà nella sua stima, nella sfera delle divinità benefiche.... la sua adorazione per me non avrà più limiti. Quale gioia, quale divina soddisfazione essere adesso adorato da colei che invano mi vide perdutamente trascinarmi ai suoi piedi?!... E quale possente contributo la sua bellezza divenutami completamente devota, sarà alla mia agognata potenza di dominatore, poichè ella è di quelle creature che non si considerano se non stando genuflessi, e il fascino di cui l'ho infine saturata è da sè solo più efficace di un esercito ben armato ed intrepido per soggiogare queste popolazioni immerse nei crepuscoli di un dormiveglia fanatico, superstizioso e voluttuoso.... »

Aveva, nel frattempo, attraversato con la consueta disinvolta sicurezza, quasi sempre al buio, l'istricatissimo dedalo sotterraneo e si trovava adesso all'aperto, all'ingresso del misterioso cammino scavato nelle viscere della montagna, sul limitar del Vallone della Morte. A lui davanti non si ergevano che enormi monoliti dalle forme più bizzarre e cespi di apini, sotto lo sfondo di altissime balze di rocce negre.

Una lunga fila di grossi muli neri, lucenti, carichi di vaste some, volgenti le terga all'orificio del cunicolo sboccante nell'orrida valle procedevano lenti verso le balze, i cui valichi oltrepassavano a stento sul cammino pietroso. Pochi uomini, tetri, silenziosi, li guidavano. Parecchi altri uomini dai ceffi arcigni chiudevano la carovana, sorreggendosi ad alte mazze da montanari.

Nello scorgere Gothan, che era uscito in modo misterioso dall'orificio del cunicolo dissimulato da un fitto intrico di sterpi e stava per muovere sui passi della carovana, uno di questi uomini di scorta, armato come tutti gli altri di scure, di pugnali e di pistole, si staccò dal gruppo e corse sollecito al principe, avanti al quale si gettò prono al suolo. Come ebbe terminata la cerimonia di ossequio, levò gli sguardi in faccia al *Sar* come per aspettarne gli ordini. Il principe usurpatore gli fe' segno di alzarsi e lo interrogò con lo sguardo.

— Tutto al posto, serenissimo — annunciò l'uomo.

— Quanti muli?

— Cento e ancora cento, e ciascuno porta due otri pieni di scaglia d'oro. Fra tre giorni, l'intera carovana sarà pervenuta al passaggio delle cicogne.

— Bene, Afra. Va. E mandami il lepido Marbruscia.

Colui che era stato chiamato Afra si genuflettè, baciò la terra, e si rialzò, agile. Corse quindi in pochi salti sino alla retroguardia dei montanari armati.

Viaggiava in mezzo a costoro un essere avvolto in un *bornus* bianco, dall'aspetto femineo, pigro. La sua persona spiccava fra le altre a causa dell'andatura stanca e della bianchezza degli indumenti. Non aveva nè cinturone, nè armi. Unico suo distintivo, un perenne sorriso ebete, che gli slargava una bocca mostruosa, la quale correva come una profonda fenditura rostrata da un'orecchia all'altra, e i rostri erano certe aguzze zanne sporgenti a guisa di zanne di cinghiale. Era giallìccio, spelato privo di sopracciglia e guercio.

Si avvicinò al *Sar*, che lo aspettava con cipiglio, dondolandosi sui fianchi massicci, spalancondogli in faccia l'ampiezza del suo sorriso ebete.

— Qua, Marbruscia!... — comandò colui che tutta la corte inchinava quale il « Sar » di tutte le Mingrelie, Kinar il Vittorioso, e che era il pugnalatore Gothan.

Qui, all'estremo della cittadella sacra, dentro l'orrida bolgia basaltica, Gothan non portava maschera innanzi a coloro che gli obbedivano: segno quindi che essi erano gente estranea a quella che restava rinchiusa nella cittadella, e che egli non credeva necessario celare le sue fattezze per tema che potessero avvedersi della sostituzione da qualche lieve particolare delle fattezze del volto.

Marbruscia si acquattò al suolo in modo ridicolo e saltando sulle mani e sui piedi, si avvicinò ancora, emettendo un ululato bestiale, per imitare non so quale fiera. Gothan gli allungò una pedata, e allora la vasta bocca zannuta baciò il piede che percotéva.

— Bravo Marbruscia! — si compiacque il « Sar » usurpatore. — Ma non ho il tempo nè la voglia di sollazzarmi delle tue moine!... — soggiunse.

— E tu batti Marbruscia! Oh, battilo!... — guaì il buffone, scotendo il dorso e appiattendolo come per meglio ricevere la grandinata di colpi di staffile che invocava.

— Va lepido! Va nella torre... — comandò Gothan.

— Io sono un grosso cammello e non riesco a passare nella piccola cruna che tu mi tendi, padrone.... Ahi di me!... — gemè il buffone fingendo di piangere e di convellersi nella disperazione.

— Difatti, sei troppo grosso. Aspetta che io ti affini per benino!... — ghignò Gothan.

E alzò uno staffile, del quale era provveduto, e si diè a flagellare la terga del voluminoso uomo.

— Ahi! Ahi! Ahi! Ahi! . Aspetta, che mi allungo!... Ahi! Ahi!.. Ecco, padrone, mi trasformo in verme... Non più busse al tuo cammello, che in tuo onore si fa verme... Non più, non più!...

Pareva, infatti, che sotto la tempesta dei colpi, lo sgraziato si allungasse, si snodasse come un miriapodo: era divenuto sottile, flessibile, agile.... e strisciava sempre sul suolo, piagnucolando, e nel piagnucolare la sua mostruosissima fenditura facciale, che parea la bocca di una tremenda maschera bestiale, rideva sempre, agitando le zanne aguzze.

— Va. Conosci la strada, Marbruscia.

— Sì, la conosco: ecco il foro..., Il povero verme vi si rintana.

— Ma non rintanarviti per fare il poltrone, bestiaccia! Percorri tutto il cammino e va alla torre e poniti accanto alla principessa. Ella abbisogna di ridere. Falla ridere molto. E cullala bene col racconto delle mille storie che sai, perchè io starò lontano vario tempo.

— Sì, sì, sì, racconterò. . — diceva la voce melensa di Marbruscia, già molto velata dalla profondità del terreno, poichè egli stava già immerso a metà nella buca, che era lo sbocco del condotto lurido della torre marmorea adibita a reggia del « Sar » di tutte le Mingrelie. Per far sì che l'altra parte del grosso corpo del lugubre buffone entrasse presto nell'augusto condotto, Gothan si pose a fustigare violentemente le piante dei miseri piedi, che annaspavano disperatamente nell'aria.

Qualche minuto dopo non si udiva più nè il fruscio del miserando corpo che come una bestia immonda, s'affaticava ad aprirsi il varco entro la schifosa augusta fenditura del suolo, nè il suo affamar roco.

— Nè avrà per qualche diecina di minuti di emozionante viaggio!... — ghignò il «Sar» usurpatore, e ruppe in una risata stridula.

Gli fè eco il grido di una quantità di allocchi, unici abitatori della desolata contrada, poichè i montanari conducenti i muli carichi di oro si erano di molto allontanati.

Ma anche là, nell'orribile via sotterranea per la quale Gothan costringeva il suo buffone a penetrare nella sua sontuosa dimora allorquando aveva bisogno di servirsi del grottesco svago offerto da quella lagrimevole umana, rombava un gridio non meno triste, funebre, qualche cosa come un tremendo ruggito di belva prigioniera, lungamente flagellata a sangue, che stia in procinto di conquistare la libertà, e pregusti l'immensa voluttà di piantare nelle viscere del domatore gli artigli, diventati di un tratto invincibili.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

Azione navale francese sulla costa asiatica

Nuovi particolari sulla guerra nel settore polacco

Lo stringersi della tanaglia intorno al saliente polacco

Timori dei critici inglesi

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 5, ore 24. — *Ogni congettura di speranze a buon mercato sulla salvezza di Varsavia ormai si sfascia. I tedeschi sono entrati nella città, dopo avere sfondato la linea di Blonie che costituiva a 15 miglia da Varsavia il maggior baluardo occidentale della fortezza. I russi replicano di avere evacuato volontariamente da quell'estremo spalto in seguito all'addensarsi delle forze nemiche nella zona del Narew su cui si impernia al nord la difesa della capitale polacca.*

Il corrispondente del Times *da Pietrogrado toglie i puntelli alle ultime speranze telegrafando che l'abbandono di Varsavia era ormai assolutamente inevitabile. Sforzi erculei sono stati fatti dai russi durante la settimana scorsa per salvare la città e ciò non tanto pei vantaggi strategici che essa offre quanto per tranquillare i polacchi. Ora è finita.*

Le ultime notizie dimostrano che il nemico si fa innanzi lento ma inarrestabile in tutti i settori del saliente. Poco vale per le sorti della Polonia che esso si lasci addietro un' ampia scia di morti. Esso continua a fare progressi all' estremo nord da Riga a Kovno con l' irruzione delle forze di Von Below. Accennano pure ad intensificarsi gli sforzi di Gallwitz sul Narew. Egli va ancora adagio e non si comprende se si indugia di proposito oppure perchè la barriera russa rimane ancora solida.

A Pietrogrado si crede che Gallwitz abbia realmente visto fallire il suo tentativo di stabilirsi fortemente sulla sinistra del Narew nella regione di Rozan e che quindi sospendendo i suoi attacchi in questa zona sia stato costretto a trasferire il suo massimo peso contro la linea del fiume presso Ostrolenka e sotto Lomza. Non è però escluso che questo trasferimento costituisca invece la semplice adozione di un più esteso raggio di avvolgimento. Se così fosse verrebbe ad accrescersi il pericolo che una porzione dell' esercito russo finisca per essere tagliata fuori.

Se vediamo poi quello che avviene più sotto, scendendo lungo la Vistola, noi vi troviamo una situazione non troppo incoraggiante. Il generale Woyrsch operante nelle foreste sulla sponda orientale del fiume a nord di Iwangorod guadagna terreno, non ancora fulmineamente, ma con un relativo incremento di speditezza. Egli ha ricevuto rinforzi e dispone attualmente, secondo il corrispondente del Times *da Pietrogrado, di sei e forse otto corpi d'armata con cui operando nella regione di Maciejowich tenta da una parte di avvolgere l'ala sinistra dei russi che si ritirano da Varsavia mentre cerca dall'altra di aggirare l'ala destra dei russi che contendono l'avanzata al nemico di sopra di Lublino. Le mosse del Woyrsch in questo settore si ritengono strettamente coordinate a quelle di Gallwitz sul Narew e l'oggetto di entrambi sembra di piombare sul nodo ferroviario di Siedlic per recidere le comunicazioni dei russi con la loro base.*

Se scendiamo poi a Iwangorod la situazione si fa anche più spinosa, sebbene non irreparabile.

Gli austro tedeschi annunziano di avere ormai catturato tutti quei settori che ad est della fortezza avanzano sulla sponda occidentale della Vistola. E' ad ogni modo certo che Iwangorod si trova ora direttamente sotto il tiro delle grandi artiglierie nemiche.

Nel frattempo fra la Vistola e l' alto Bug l' arciduca Giuseppe che opera sul fronte di Markuszow pare riesca a tenere impiegate le forze russe sopra Lublino, almeno tanto da impedire loro di staccare rinforzi verso la regione di Maciejowich per scompigliare i piani del Woyrsch.

Finalmente Mackensen che alla destra dell'Arciduca per qualche giorno dopo la presa di Cholm parve segnare il passo oppure essere tenuto formidabilmente in iscacco, sta riprendendo tra sanguinosissimi scontri il suo cammino verso Brest-Litowski. Questa situazione generale come si vede non è rassicurante nei riguardi del meccanismo della lenta ritirata russa e il Daily News *oggi, pur riaffermando la sua fiducia nell'abilità del granduca Nicola, esprime qualche timore circa la possibilità che le forze russe vengano realmente estratte integre dalla morsa. « Nei prossimi giorni — conclude il giornale considerando in ispecie le mosse nemiche a nord di Varsavia le operazioni in Polonia esigeranno un ansioso scrutinio ».*

MARCELLO PRATI

Come si effettuò la partenza dei russi da Varsavia

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 4 (E. G.) — *Lo sgombro di Varsavia si compie con una drammatica fretta. Vuotare la fiorente città di tutte le sue ricchezze e di tutti i suoi uomini è un'impresa assai più vasta e affannosa di quel che non si creda.*

I particolari di questo colossale sgombro ci son dati dai giornali polacchi. Quel che è messo in rilievo, prima di tutto, è il trasporto del denaro, dei documenti e dei valori. Pare che enormi casse vengano portate con rumoroso traino alla stazione, scortate da innumerevoli soldati. Gli archivi, le biblioteche e i musei della ricca città sono rapidamente spogliati, vuotati. Si formano cumuli immani che d'ora in ora vengono caricati sui furgoni militari. Le casse governative, gli archivi delle cancellerie, i documenti giudiziari e amministrativi, tutto è già stato messo al sicuro ed è già in viaggio per la Russia. Il governatore generale della Polonia russa, principe Engalitschew ha già trasferito la sua sede da Varsavia a Siedlce. A Varsavia non rimangono più oramai che i corpi della polizia e dei vigili, sotto la direzione del governatore militare.

Anche dal centro della città si ode già il rombo del cannone ad ovest, a sud e a nord. Centinaia di feriti traversano ogni giorno Varsavia: le vie sono spesso piene di barelle e di carri d'infermeria. L'aggruppamento dei carri militari interrompe spesso la processione melanconica e infinita dei contadini che emigrano traendo seco il bestiame e i carretti carichi di un po' di foraggio e delle poche masserizie.

I teatri e i luoghi di ritrovo son già stati tutti chiusi. In queste ultime settimane Varsavia aveva la sua grande stagione di prosa: molti commedianti celebri, polacchi e tedeschi, hanno dovuto lasciare entro ventiquattro ore la città: il grande Teatro è stato trasformato in un ospedale.

Nei dintorni della stazione si addensa continuamente una folla angosciosa. Spesso i grandi trasporti militari ritardano di molte ore la partenza di profughi che si pigiano tumultuando contro tutti i treni prendendoli quasi d'assalto.

La banca del Volga e le filiali della banca Tzof-Donschen hanno già chiuso gli sportelli e trasportati altrove i valori. Innumerevoli cittadini si sono così trovati anche in un'improvvisa angustia finanziaria.

L'incetta del rame e dei metalli continua con affannosa rapidità. Tutti gli oggetti di rame vengono sequestrati, ovunque: nei grandi alberghi, le cucine, le mense, sono state letteralmente vuotate .

Gli abitanti delle case che son vicine al grande ponte sulla Vistola sono stati costretti ad allontanarsi per ordine dell'autorità militare. Pare che si volesse far saltare con la dinamite il nuovo grande ponte che era l'orgoglio dell'amministrazione russa e che aveva costato molti milioni: ma non si fece in tempo.

Le enormi perdite tedesche e la eroica resistenza russa

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 5, sera (R. P.) — *Cinque corpi d'armata tedeschi sotto gli ordini del generale von Eickorn marciano in direzione di Wilna. Dei combattimenti sono già in corso. I russi, minacciati contemporaneamente a sud a ovest e al nord, non hanno mai resistito finora con simile tenacia, malgrado la grande superiorità numerica del nemico. Il fuoco dell'artiglieria nemica è di una estrema violenza. Nei dintorni di Kowno i tedeschi tengono grossi effettivi e i russi, malgrado la loro eroica resistenza, sono obbligati di cedere terreno. L'attacco contro Nowo Gieorgiewsk è ricominciato. I tedeschi, a prezzo di enormi perdite, continuano a condurre avanti nuove truppe, di cui certe unità non hanno più che due terzi dei loro effettivi. I tedeschi hanno cominciato alla mattina del 2 agosto il bombardamento di Nowo Alexksandria. Durante cinque ore le artiglierie si sono aspramente bombardate. Poscia i russi hanno effettuato una sortita che è stata coronata da successo. Essi hanno fatto numerosi prigionieri, uccisi o feriti 3000 uomini. Poi sono rientrati nelle loro posizioni. Le truppe dell'arciduca Giuseppe hanno raggiunto il Wieprz, e hanno preso posizione a dieci chilometri a est di Iwangorod, accentuando così l'assedio della fortezza.*

Anche Riga sgombrata

L'occupazione tedesca non è imminente

(Nostro servizio particolar)

LONDRA 5, ore 24 (M. P.) — Il *Times* ha da Pietrogrado che l'evacuazione della popolazione civile di Riga sta procedendo, ma che è prematuro ritenere come decisa la resa della città. I tedeschi sono ansiosi di catturarla non solo perchè Riga è il centro amministrativo della regione ma anche perchè mette nelle loro mani la linea della Drina ponendoli in grado di cogliere alle spalle la fortezza di Dvink e tagliando la linea diretta Pietragrado-Varsavia. Intense, accanitissime azioni proseguono pertanto ad est di Ponieviecs. La importanza di questo settore del fronte sembra crescere ogni giorno.

Si ha da Varsavia che il console inglese ha lasciato la città sabato scorso con una dozzina di sudditi britannici che ancora vi rimanevano.

Gli orrori della guerra in Galizia

Bimbi uccisi e abbandonati

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 5, sera. — (E. G.) - Tra gli errori della guerra in Galizia una nota veramente tragica è data dalla strage dei bimbi. Pare che nella fuga precipitosa dei campagnoli una infinità di bimbi siano rimasti abbandonati e travolti.

Il « Vieher Journal » racconta che a Leopoli sono stati ricoverati numerosissimi fanciulli. Presso Jaroslau si trovò ancor vivo e abbandonato un bimbo, che era nato appena da 4 o 5 settimane. Un caso ancor più tragico toccò a un bimbo di due anni e mezzo che la madre nella fuga aveva preso con sè. La madre aveva assicurato il figlio a sè legandolo con una fascia dietro la schiena. Durante la fuga per la pioggia delle granate la madre stramazzò a un tratto colpita a morte e il bimbo rimase legato al cadavere in quell'orribile stato. Accanto al cadavere la piccola creatura rimase per qualche giorno e poichè la fame lo straziava saziò la fame in un modo raccapricciante che è espresso col più tragico orrore in un celebre canto dantesco. Durante quel tempo il cadavere della donna fu frugato da degli spogliatori di cadaveri i quali rubarono le poche cose di valore che la donna aveva portato seco ma non si curarono affatto del bimbo che fu trovato assai più tardi dalla « Croce Rossa » miracolosamente ancor vivo .

Il colera asiatico in Austria

La morte di un generale di cavalleria

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 5, sera (R. P.) — Sulla morte del generale di cavalleria austriaco Ziegler si hanno da Vienna queste notizie:

Il generale di cavalleria Emilio von Ziegler, capo di una divisione dell'esercito austriaco, è morto dopo sette giorni di malattia per colera asiatico. Si attribuisce la sua tragica morte al fatto che egli solo dello stato maggiore della sua divisione, quantunque il colera infierisse nei dintorni, si era rifiutato di farsi vaccinare. La notizia di questa morte è stata annunciata all'esercito col seguente ordine del giorno: «L'esercito ha provato una grave perdita. Una morte maligna ci ha rapito il generale di cavalleria von Ziegler proprio nel momento in cui le sue truppe hanno appena finito di eseguire gloriosamente un compito difficilissimo». Queste notizie viennesi è opportuno notare confessano implicitamente la diffusione in Austria del colera il quale continua a fare strage a dispetto di tutte le smentite più o meno ufficiali austriache.

Il fratello del generale Von Below morto in seguito a ferite

AMSTERDAM 5, sera — I giornali hanno da Berlino che il maggior generale Von Below, fratello del comandante, è rimasto ferito mentre combatteva alla testa della quinta brigata di fanteria della guardia. E' morto a Berlino dove è stato sepolto ieri.

Sottomarino tedesco affondato da un vapore mercantile

PARIGI 5, sera — Il *Matin* ha da Londra che per la seconda volta un piroscafo mercantile non armato avrebbe affondato un sottomarino tedesco. Infatti il capitano del vapore *Alt* dice di avere affondato nel giugno scorso un sottomarino. La chiglia dello stesso piroscafo è ora esaminata nel bacino di raddobbo.

I francesi bombardano vari punti dell'Asia minore

PARIGI 5, sera — *Un comunicato del ministero della marina dice:*

Il 3 e il 4 agosto una corazzata e due incrociatori francesi accompagnati da torpediniere, draghe e da una nave porta-aereoplani, fecero una dimostrazione davanti Sighadjik di cui demolirono la dogana e parte delle fortificazioni. Una corazzata e un incrociatore bombardarono il 4 le fortificazioni del quartiere turco di Scalanova e un punto fortificato a ovest della città mentre un altro incrociatore bombardava e distruggeva il villaggio di Spelia segnalato come base di rifornimenti dei sottomarini nemici.

(Stefani)

Gunaris a colloquio col Re

circa le comunicazioni dell'Intesa

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 5, ore 24 (M. P) — Il *Times* ha da Atene che subito dopo le rimostranze collettive fatte dai ministri della Quadruplice Intesa al Governo greco a proposito del riassetto della situazione balcanica, il presidente del Consiglio Gunaris si recò a Tatoi a conferirvi col Re.

I giornali tedeschi sostengono che la Bulgaria marcerà con loro

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 5, ore 24. — Un telegramma da Sofia alla *Vossische Zeitung* smentisce che le trattative turco-bulgare siano definite. Esse continuerebbero in modo favorevole alle personalità dirigenti bulgare, e pare certo che esse verranno concluse. Ambe le parti sono animate dalla migliore volontà di definire la questione per quanto la Bulgaria chieda di più di quanto la Turchia sia disposta a cedere.

Il corrispondente del giornale berlinese afferma poi che conclusione di questi accordi sarà l'intervento della Bulgaria nella direzione opposta a quella desiderata dalle potenze dell'Intesa. Il giro di parole vuole naturalmente significare che la Bulgaria finirà per marciare con le potenze centrali contro la Serbia. Da Vienna si segnala poi una crisi nel partito stambulovista poichè il suo vice presidente vorrebbe che Ghenadieff fosse cacciato. Può darsi che questa crisi influisca sulla maggioranza ministeriale.

200 milioni inglesi alla Serbia

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 5, (*R. P.*) — Un'informazione da Berlino riguarda la Serbia. Il giornale della Borsa di Berlino si dice in grado di annunziare che la Serbia si è rivolta all'Inghilterra per un prestito di 200 milioni di franchi. L'Inghilterra si sarebbe dichiarata pronta viceversa a versare questa somma in quattro rate mensili, condizione che la Serbia porti il campo delle sue operazioni militari in Bosnia e in Erzegovina. L'Inghilterra, e questo è sintomatico, avrebbe fatto comprendere alla Serbia che non desiderava affatto fornire i fondi per delle operazioni in Albania.

Da ultimo, per quel che ci può interessare, la *Agenzia Wolff* diffonde in tutto il mondo la notizia che il sultano di Turchia è completamente ristabilito.

Restrizioni delle autorità tedesche al confine belga-olandese

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 5, sera (M. P.) — Secondo un dispaccio dell'Aia al *Daily Mail* le autorità tedesche del Belgio hanno reso più severe le comunicazioni con l'Olanda. I commercianti olandesi, che si recano nel Belgio, sono avvertiti che se non giungono alla destinazione del loro biglietto nel termine di due giorni, se non segnalano la loro presenza alle autorità militari, saranno puniti con 8 giorni di prigione e con una ammenda di 150 lire.

Si suppone che questa decisione miri a conservare il segreto sui movimenti militari che hanno luogo nel Belgio. I regolamenti concernenti il traffico dei viaggiatori fra l'Olanda e la Germania sono stati anche resi più rigorosi.

Un articolo del "Cris de Paris" sul fallito tentativo di corrompere i socialisti italiani

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 5, sera (R.) — Il *Cris de Paris* nel suo numero di domani pubblicherà alcune considerazioni a proposito dell'effetto prodotto dalle sue rivelazioni circa il tentativo di corruzione che fu fatto sulla direzione del Partito socialista italiana. Ve le trasmetto a semplice titolo di curiosità.

Accennando alle pubblicazioni fatte dalla stampa italiana, ebdomadario parigino si dice lieto di constatare che le sue rivelazioni hanno scavato più profondamente l'abisso che già separava i socialisti del Kaiser dai socialisti pacifisti in buona fede.

Passando ai particolari, il *Cris de Paris* racconta che le sue notizie sorpresero venerdì scorso in piena febbre di lavoro il giovane vice segretario del P. S. I. Arturo Vella. Una pattuglia di «reporters» assediava il suo ufficio, domandando spiegazioni e nomi. Il momento però era male scelto, poichè i dirigenti del partito, impegnati per la commemorazione di Jaurès, si erano recati a fare discorsi in varie città d'Italia.

Ma i «reporters» avevano fretta e insistevano, primi fra gli altri i corrispondenti di certi giornali del nord, ai quali i loro direttori in ritardo di informazioni, avevano ingiunto di confermare o infirmare le rivelazioni e di mettere eventualmente i punti sugli *i*.

— Arturo Vella — continua il *Cris de Paris* — non voleva a nessun costo ascoltare i giornalisti, ma temendo di assumere, in assenza dei capi, la responsabilità di una confessione generale trovò una formula intermedia e secondo lui indovinata. —

— V'è un fondo di verità — egli disse — ma alquante inesattezze di date e di persone e di fatti. Il patriarca svizzero è Grimm, il socialista venuto dall'America è Sauerbeuer: domani avrete un comunicato ufficiale. — Dopo di che, egli corse al telegrafo, mandò dispacci alla direzione e al gruppo parlamentare e reclamò energicamente istruzioni.

Il sabato mattina, frattanto, le informazioni del Vella erano comunicati alla stampa svizzera e l'on. Grimm non ne fu affatto contento. Egli conosce benissimo tutta la faccenda e l'aveva spesso severamente giudicata in private conversazioni. Gli dispiaceva d'altronde la cosa. Certo era umano il suo dolore: essere all'inizio della sua carriera politica e sulla soglia della quarantina ed essere confuso con un patriarca del socialismo.

Inoltre in qualità di redattore capo del *Berner Tageblatt* egli aveva da lunghi mesi fatta una campagna contro la maggioranza della social democrazia tedesca e si stupiva che la sua crociata non fosse bastata ad allontanare da lui ogni sospetto di germanofilia.

L'on. Grimm passò ore di vera angoscia. Egli non ritrovò pace che all'indomani, apprendendo dai telegrammi che la direzione del partito italiano, immediatamente riunita, aveva puramente e semplicemente comunicato ai giornali il verbale della famosa seduta.

Le informazioni del *Cris de Paris* erano rigorosamente confermate compresa la data della seduta 17 maggio. Il patriarca era un deputato socialista di Zurigo, Ermanno Groelich, segretario generale dei sindacati svizzeri, «leader» dell'Internazionale, alla quale appartiene fino dalla fondazione 1874 e presidente dell'ultimo congresso internazionale di Basilea 1912.

Il *Cris de Paris* ritiene che la questione non è per anco chiusa.

— Si ritiene — scrive il giornale parigino — che l'on. Groelich, che è d'altronde un tedesco naturalizzato svizzero, debba spiegare la sua attitudine. Già la direzione del partito socialista italiano lo aveva considerato con diffidenza e deplorato nel suo verbale. Ora è il partito intero che insorge contro l'insulto fattogli dai camerati tedeschi. Per di più bisognerà assolutamente chiarire il fondo della faccenda.

Il signor Carnegie potrebbe trovarsi una di queste mattine di fronte ad una commissione socialista incaricata di chiedergli se egli abbia veramente offerto denaro per corrompere un partito di onesti utopisti. D'altra parte — conclude il *Cris de Paris* — i pacifici protestano ricordando che lo statuto che egli ha fatto accettare proibiva espressamente di aiutare la propaganda di partiti etxra legali. —

Missionario belga condannato a 50 mesi di prigione per un sermone sul martirio del Belgio

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 5, sera (R.) — Il «XX Secolo» apprende da Bruxelles che padre Cambier, celebre missionario ed esploratore belga, è stato testè condannato a 50 mesi di prigione per avere pronunziato un sermone sul martirio del Belgio. Un redattore dello stesso giornale il signor Tjdgat è stato pure imprigionato per avere cercato di abbandonare Bruxelles per recarsi in Francia.

100.000 persone a Palermo assistono alla consegna della bandiera al reggimento cava leggeri Palermo

PALERMO 5, sera. — Nel pomeriggio nel parco reale della Favorita avvenne la patriottica funzione della consegna dello stendardo che le dame palermitane offersero al nuovo reggimento « Cavalleggeri Palermo ».

Oltre centomila persone gremivano le ampie tribune e si affollavano dietro l'ampio quadrato che tutte le truppe della guarnigione facevano intorno all'altare eretto nel prato.

Alle 18,30 giunse la duchessa d'Aosta, che trovasi a Palermo da due giorni come ispettrice generale della Croce Rossa, in visita per gli ospedali della città. La ricevettero tutte le autorità civili e militari aventi a capo il sindaco Tagliavia e il comandante del corpo di armata, delegato espressamente dal Conte di Torino a rappresentarlo.

Presso l'altare si trovava il cardinale Lualdi, arcivescovo di Palermo, indossante i paramenti sacri, assistito dal canonico della metropolitana Carisanti.

Parlò per primo, inneggiando all'Italia e al Re e ringraziando a nome del reggimento, il colonnello Pagliandi. Indi il sindaco comm. Tagliavia, pronunciò un entusiastico discorso, inneggiando alle benemerenze dei principi di Casa Savoia e inviando loro ed all'esercito il saluto augurale di Palermo. Pronunciò poi breve un discorso la presidente del comitato della dame palermitane, Donna Caterina Tagliavia, dicendo che il comitato oltre che lo stendardo volle offrire le sciabole a tutti gli ufficiali del reggimento.

Indi, tra la commozione dei presenti, ebbe luogo la benedizione dello stendardo da parte del cardinale Lualdi e tra applausi entusiastici il colonnella del reggimento consegnò lo stendardo al tenente Ignazio Lanza di Trabia.

Il cardinale Lualdi pronunciò un patriottico discorso di cui eccovi un sunto:

Ufficiali! Soldati! Benedissi la vostra bandiera e la benedizione in nome di Dio manifesta il sacro e religioso dovere che voi avete verso la bandiera: dovere di disciplina e di sacrificio.

La bandiera, anche raccolta nel silenzio del quartiere, vi parla di disciplina; lanciata al vento, nel campo dell'onore, fra il sibilo delle palle e il rombo del cannone vi dirà che colla disciplina si deve congiungere il sacrificio vostro, fino al sangue, fino alla morte.

Alla bandiera, dunque, divenuta vostra, giurate che la difenderete fino all'ultimo. Sono i vostri commilitoni, i vostri superiori, la città intera, il Sovrano, l'Italia, Dio, che raccolgono e benedicono il vostro giuramento.

Ricordatevi che questa bandiera, che ora diventa vostra, vi fu data in consegna da nobili dame, che sentono nei loro cuori lo strazio ma che, in un'ora così grave per la patria, sanno rinnovare la fortezza della donna romana.

Esse col dono della bandiera vi invitano a compiere il vostro dovere militare fino alla morte. La città di Palermo avrà pel suo reggimento affetto e predilezione e seguirà con compiacenza i trionfali progressi della sua bandiera.

Virtù, vita e vittoria: ecco gli auguri che affidiamo alla bandiera e che la bandiera col suo inchino augurante vogliamo che trasmetta, anzitutto, al nostro Sovrano, supremo comandante delle truppe di terra e di mare, al conte di Torino, ispettore generale di cavalleria ed a tutte le milizie che in quest'ora combattono e vincono.

Terminato l'applauditissimo commovente discorso del card. Lualdo seguì la commovente funzione del giuramento del reggimento. Il grido dei cavalleggeri, fu accompagnato dagli entusiastici applausi.

Nella tribuna la duchessa d'Aosta, dopo essersi congratulata col colonnello e col portabandiera e aver salutato il cardinale, volle stringere la mano al soldato Bonomo Carmelo di Modica che nel 1912 in Libia venne fregiato della medaglia d'oro.

Il bastone di feldmaresciallo all'arciduca Federico

GINEVRA 5, sera — L'Imperatore di Germania ha visitato ieri il Quartier Generale austriaco ed ha consegnato il bastone di Feld maresciallo dell' esercito prussiano all'arciduca Federico. L'imperatore aveva conferito all' arciduca il grado di maresciallo in occasione della presa di Leopoli.

Ultime di cronaca

Il passaggio di S. E. l'on. Cottafavi

Col direttissimo delle 0.45, giunse alla nostra stazione in un « wagon-salon » reduce dal fronte ove si trattenne parecchi giorni S. E. l'on. Cottafavi, sottosegretario di Stato, accompagnato dal capo di gabinetto comm. Fiastri.

Proseguirono col diretto delle 1.10 per Roma.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

ALCHEBIOGENO
IL MIGLIORE RICOSTITUENTE
SI USA IN QUALUNQUE STAGIONE E GUARISCE RADICALMENTE
L'ANEMIA - LA NEVRASTENIA - LA DEBOLEZZA - L'INAPPETENZA